

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 4 > Maggio 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Speciale
Arredo Urbano**



**Alessandro Cattaneo
Presidente dell'Anci**

**Risorse Comuni:
il calendario degli eventi**

**Mettersi insieme
o scomparire?**

Se Peugeot 508 SW è così amata dalle aziende, un motivo ci sarà.
Anzi, molti di più.



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori massimi: consumi ciclo combinato 7,1 l/100 km; emissioni CO₂ 165 g/km.

Peugeot, da grande azienda, conosce le esigenze delle aziende. Per questo ha creato 508 SW, l'auto perfetta per la flotta. Tutto in questa vettura è votato all'eccellenza: qualità negli allestimenti, nello stile e nella vita a bordo. E tutto è pensato per ottimizzare i costi: la tecnologia dei suoi motori microibridi e full hybrid diesel-elettrici offre un ottimo rapporto tra emissioni e consumi. Ecco perché Peugeot 508 è tra le auto più amate dalle aziende. Scegliete la versione più adatta alle vostre esigenze: rivolgetevi ai **Peugeot Professional Center**, una rete creata per offrire soluzioni su misura per voi, o consultate peugeotprofessional.it

PEUGEOT 508 SW



PEUGEOT
 PROFESSIONAL

MOTION & EMOTION

Il peso delle associazioni tra municipi è oggi a metà del guado

In gioco il futuro del 70% dei Comuni e dell'intero sistema di Lombardia

di Ivana Cavazzini - Presidente Dipartimento Piccoli Comuni - Unioni di Comuni e Forme Associative - Anci Lombardia



È in gioco il futuro del 70% dei Comuni lombardi e, potremmo dire, dell'intero sistema lombardo.

In Lombardia sono infatti 1086 su 1544 i piccoli Comuni, attorno ai quali negli ultimi anni si è aperto un acceso dibattito, che li ha spesso ingiustamente dipinti come fonti di spreco e di inefficienze ed ha avanzato riflessioni sul loro futuro e sull'opportunità della loro sopravvivenza al fine di risanare l'intero Paese.

Da sempre Anci considera i Piccoli Comuni elementi essenziali e irrinunciabili dell'impalcatura istituzionale del Paese: essi assicurano il presidio territoriale e la coesione sociale delle nostre piccole comunità, garantiscono i servizi ai cittadini e sono i custodi di un patrimonio artistico culturale e di tradizioni che non possiamo permetterci di perdere.

La grave crisi economica degli ultimi anni ha però reso evidenti i limiti strutturali e le fragilità di questi piccoli enti; la necessità dell'adeguatezza nello svolgimento delle funzioni fondamentali diventa quindi l'elemento cardine di una riforma che punti all'efficienza, all'efficacia e al contenimento della spesa.

L'associazionismo, volontario prima e obbligatorio oggi, nelle sue forme più diverse (unioni, convenzioni e/o fusioni) è lo strumento individuato dal legislatore che nell'ottica di un riordino istituzionale (vedi provvedimenti sulle Province), ha riconfermato il ruolo fondamentale dei piccoli comuni riformandone il sistema gestionale nel tentativo di superarne le criticità.

Il tema delle gestioni associate è quindi il tema principale attorno a cui si legano tutte le altre questioni. La sua valenza strategica determina la grande responsabilità che gli amministratori e l'apparato della pubblica amministrazione locale si assumono nel cercare di farne la vera occasione di cambiamento non solo gestionale ma anche e soprattutto culturale senza la quale sarà molto difficile per i nostri piccoli enti locali riuscire a sopravvivere.

Il percorso associativo è oggi a metà del guado ed è necessaria una svolta. Nel corso di quest'anno si dovrà infatti lavorare sui gangli vitali dei Comuni, perché si dovranno gestire in forma associata 9 delle 10 funzioni fondamentali. Farà la differenza la visione politico-strategica dei Sindaci nella scelta dello strumento associativo, nella capacità di costruire modelli di governance adatti ad una strategia non più solo comunale, ma territoriale e nell'essere protagonisti dell'innovazione locale.

In questa partita un ruolo fondamentale sarà giocato dalla Regione, che deve indicare gli ambiti entro cui i Comuni devono costruire le gestioni associate obbligatorie al fine di arrivare a un riordino territoriale, che da anni chiediamo, e nel quale i piccoli comuni lombardi debbono trovare chiarezza di ruolo, di deleghe e di risorse. Abbiamo perciò richiesto sostegno al processo associativo prevedendo forme di finanziamento diretto e premialità finanziarie fiscali e di allentamento dei vincoli del Patto.

Non possiamo infine dimenticare che sono in atto nel territorio lombardo diverse esperienze di studio e di avvio di fusioni di Comuni: un passaggio importante che monitoriamo con cura e che speriamo possa avere esito positivo. Anche a questo proposito il ruolo giocato da Regione Lombardia sarà centrale e, pertanto, abbiamo chiesto si superi la contraddittorietà dei pronunciamenti sino ad oggi intervenuti in merito all'esito dei referendum consultivi e che si possa prevedere un referendum day unico per le consultazioni dei cittadini.

Mai come oggi possiamo affermare che i piccoli Comuni, e di converso tutta la Lombardia, sono al centro di un importante movimento riformatore. Se sapremo ben interpretarlo garantiremo e tuteleremo per il futuro le nostre comunità.



TORCICOLLO

MAL DI SCHIENA

**DOLORI
ARTICOLARI**



MOMENDOL - MOMENLOCALDOL PER GLI ARTI
riducono il dolore, mentre combattono l'infiammazione.



ANGELINI

Momendol è un medicinale a base di naprossene sodico. Momenlocadol è un medicinale a base di diclofenac sodico.
Sono medicinali che possono avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 10/05/2012.

03 **In gioco il futuro del 70% dei Comuni e dell'intero sistema di Lombardia**
Ivana Cavazzini

> dossiergestioniassocie

06 **Unioni o gestioni associate? cambia la vita nei municipi** - Sergio Madonini

08 **Morire di asfissia finanziaria, per troppi vincoli e burocrazia**
Luciano Barocco

10 **Sei fusioni, 17 i Comuni coinvolti** - Sergio Madonini

11 **Una super commissione regionale** - Lauro Sangaletti

12 **Due Comuni mantovani a nozze: i primi vagiti di Borgo Virgilio**
Sergio Madonini

14 **Fusione tra municipi: il percorso, le difficoltà, i costi, i benefici...**
Massimo Simonetta

16 **Ma cosa vuoi ancora da me, caro legislatore? Non ci sto più**

> primopiano

18 **Ripensare il welfare non è un lusso ma una necessità** - Lauro Sangaletti

21 **Alle origini dei Comuni italiani: la città e la battaglia di Legnano**
Lauro Sangaletti

22 **Un lombardo alla guida dell'Anci**

> lavoriincomune

24 **Risorse Comuni in tutta Lombardia con seminari itineranti in sette città**

25 **Expo 2015, Padiglione Italia vetrina delle eccellenze nazionali**
Loredana Bello

26 **Piani per l'energia sostenibile, risparmio energetico in tre Comuni**
Sergio Madonini

28 **Smart City, il condensato di tutte le sfide che ci attendono**
Loredana Bello

29 **Anche un seminario online per promuovere le città intelligenti**
Sergio Madonini

31 **Fiumi sicuri, per tutelare i corsi d'acqua del Bresciano** - Loredana Bello

32 **Volontari in servizio civile, 35 giovani nelle zone terremotate**
Sebastiano Megale

33 **"Adotta una famiglia", Cavallasca lancia un appello di solidarietà**
Loredana Bello

34 **Gioco d'azzardo patologico: un quadro della situazione**
Sergio Madonini

> dalleassociazioni

36 **Stop all'Imu sulla prima casa: quali conseguenze per i Comuni**
Angela Fioroni

38 **L'Anci nella stanza dei bottoni: Delrio e Zanonato tra i ministri**

39 **Confindustria e Anci insieme, una battaglia condivisa da tutti**

40 **I Comuni possono costituire un volano per gli investimenti**

45 **Occasioni di finanziamento per i Comuni**

46 **Decisioni e sentenze** - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 4 > Maggio, 2013

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Luciano Caponigro (fotografo), Ivana Cavazzini, Paolo Covassi, Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Sebastiano Megale, Elisabetta Nespoli, Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
AB più
Via Lazio 11
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 15 Maggio 2013





La legge è diventata perentoria: sarà un mutamento epocale

Unioni o gestioni associate? cambia la vita nei municipi

di Sergio Madonini

Nuovo governo, vecchie speranze. Si continua a parlare di Imu, di disoccupazione, di emergenza sociale e si prevedono provvedimenti urgenti per dare prime risposte a questi problemi. Saranno sufficienti queste iniziative ad attenuare la diffidenza dei cittadini nei confronti delle istituzioni? Oppure sarà necessario perseguire altre strade, come la legge elettorale, la riduzione dei parlamentari, la restituzione dei rimborsi elettorali? Forse. Resta un fatto, però: come cittadini, pur coinvolti e colpiti dalle vicende dei palazzi romani, la nostra quotidianità riguarda i territori in cui viviamo, le nostre città, i nostri paesi. Purtroppo e da tempo la dimensione locale sconta difficoltà in termini di risorse economiche che rendono complicata la gestione dei servizi, gli investimenti sul territorio, qualsiasi iniziativa per migliorare la qualità della vita. I Comuni cercano strade per recuperare fondi utili a dare risposte ai bisogni urgenti e concreti dei cittadini. Un fronte su cui si muovono è quello del risparmio, da quello energetico e quello dei costi di gestione. In questi anni le amministrazioni locali hanno avviato fra loro forme di collaborazione per la ge-

stione associata di servizi. Obiettivo di fondo, ridurre i costi, mantenendo un alto livello di efficienza. In Lombardia queste forme di collaborazione riguardano, mediamente, tra il 15 e il 20% dei servizi erogati dai Comuni. Le Unioni sono attualmente 61 e coinvolgono 225 Comuni. Vi è da dire che il numero è pressoché stabile dal 2006, quando le Unioni erano 60: in sette anni il "saldo demografico" è dunque pari a zero.

L'assetto normativo

In generale, tuttavia, possiamo dire che nella nostra Regione i Comuni hanno sviluppato un buon livello di gestione associata di servizi (fra i più gettonati i servizi di polizia locale e i servizi sociali, questi ultimi rientranti per lo più nei piani di zona). Su questa situazione si sono inserite le norme del d.l. n.95/2012 (converti nella legge n. 135/2012), in particolare gli articoli 19 (che disciplina la gestione associata di funzioni e servizi nelle forme dell'unione e della convenzione) e 20 (dedicato espressamente alle fusioni). L'art. 19 prevede l'obbligo di esercizio associato di almeno tre delle nove funzioni fondamentali entro il 1° gennaio di

> Piccoli Comuni e Gestioni Associate: per saperne di più

A seguito dell'introduzione nel nostro ordinamento di importanti Leggi e provvedimenti che hanno interessato i Piccoli Comuni e le forme associative, dalla Legge n. 135/2012" e, in particolare, dell'art. 19 in merito all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e sulle modalità di esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali, Anci Lombardia ha pubblicato sul suo sito una rassegna della normativa e dei materiali inerenti a queste tematiche.

I materiali sono disponibili sul sito www.anci.lombardia.it

quest'anno (le restanti sei a partire dal gennaio 2014). Rispetto alla ratio della norma, che prevede in sostanza l'introduzione di forme di interazione tra i Comuni più strutturate e durature (tant'è che per le convenzioni è stabilita una durata almeno triennale e, alla scadenza, se non sono raggiunti livelli di efficienza ed efficacia nella gestione, i comuni sono obbligati a esercitare le funzioni mediante l'unione), l'obbligo di inizio anno non è stato soddisfatto. Certo, le unioni che si sono create negli anni sopravvivono, ma non sempre sono in linea con la previsione normativa. Per esemplificare, in alcuni casi all'unione è stata demandata la gestione di un servizio e non di una funzione nel suo complesso. È indubbio che, in presenza di un'unione già avviata, risulti più semplice aderire al dettato normativo: è sufficiente un atto dei Comuni aderenti per ampliare l'oggetto dal mero servizio alla funzione. Cosa accade se decorsi i termini non si è provveduto ad adempiere alla norma? L'art. 19 stabilisce che il prefetto possa assegnare un termine perentorio entro il quale provvedere. Scaduto anche questo termine si applica l'art. 8 della legge n. 131/2003 relativo all'attuazione dell'art. 120 della Costituzione sul potere sostitutivo.

Ben diversa, sotto questo profilo, la situazione nel caso di fusione (disciplinata dall'art. 20 del d.l. n. 95/2012).

Il caso fusioni

La fusione, ovvero la costituzione di un nuovo ente, prevede una serie di incentivi diretti e indiretti. Fra questi ultimi, assume rilevanza quanto stabilito dall'art. 31 della legge n. 183/2011: "Gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2009 sono soggetti alle regole del Patto di stabilità interno dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione assumendo, quale base di calcolo su cui applicare le regole, le risultanze dell'anno successivo all'istituzione medesima. Gli enti locali istituiti negli anni 2007 e 2008 adottano come base di calcolo su cui applicare le regole, rispettivamente, le risultanze medie del biennio 2008-2009 e le risultanze dell'anno 2009."

Ciò significa che, per i Comuni che dovessero nascere da fusione nel 2014, le regole del Patto si dovrebbero applicare dal 2017, assumendo come riferimento per la determinazione dell'obiettivo di Patto le spese correnti dell'anno 2015.

A queste forme di incentivazione indiretta si aggiungono



Le unioni e i Piccoli Comuni

E' ancora consentita, per i Comuni con meno di 1000 abitanti, la possibilità di istituire Unioni "speciali". Come ben specifica il documento Anci del 6 febbraio scorso, "la costituzione (di tale) Unione comporta la perdita da parte dei Comuni che la costituiscono dell'autonomia economico finanziaria e contabile; della titolarità dell'autonomia impositiva dei tributi locali nonché di quella patrimoniale, dovendo svolgere attraverso l'Unione stessa tutte le funzioni amministrative e i connessi servizi". Ma la più importante differenza riguarda il Patto di stabilità. I comuni sotto i 1000 abitanti sono esclusi da questa disciplina, ma non lo saranno, a partire dal 2014, le Unioni "speciali" che si vanno a costituire.

poi forme di incentivi diretti, statali e regionali. Per i primi l'art. 20 del d.l. n. 95/2012 stabilisce il contributo straordinario ai Comuni che danno luogo alla fusione nella misura "del 20% dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti". Quelli regionali, invece, vengono definiti in sede di legge regionale d'istituzione del nuovo Comune.

La fusione sembra per i piccoli, ma anche medi Comuni, una strada più allettante, anche in virtù del fatto che consente, rispetto alle gestioni associate (quindi alle unioni), maggiori risparmi, poiché comporta un processo di semplificazione amministrativa che ridefinisce i confini territoriali di più Comuni, riducendo a unità le strutture organizzative e i sistemi di rappresentanza politica.

Mauro Guerra lancia un grido d'allarme per i Piccoli Comuni

Morire di asfissia finanziaria, per troppi vincoli e burocrazia

di Luciano Barocco



Mauro Guerra
nello stare insieme.

I piccoli Comuni rischiano di morire. Per strangolamento finanziario e per eccesso di vincoli e burocrazia. E questo anche se i circa 1200 piccoli Comuni lombardi rappresentano da sempre una parte importante di un territorio organizzato, fatto di eccellenze e in cui, da oltre vent'anni, si sperimentano e si realizzano percorsi virtuosi, in primo luogo le Unioni, in cui la logica è quella della volontarietà

La crisi e il progressivo taglio delle risorse hanno accresciuto la consapevolezza che per i piccoli Comuni non c'è possibilità di restare come si è: non c'è prospettiva, non c'è futuro. Qual è la situazione? Lo chiediamo a Mauro Guerra, responsabile nazionale dei piccoli Comuni.

La situazione – risponde Guerra – è sotto gli occhi di tutti gli amministratori e degli stessi cittadini. Il periodo di stasi politica, durato dallo scorso novembre a poche settimane fa, sino alla formazione del Governo Letta, ha rappresentato un buco drammatico che ha ulteriormente aggravato un contesto già pieno di difficoltà. Ora sono solo possibili misure urgenti per non far morire i piccoli Comuni. C'è insomma l'inderogabile necessità di dare alcune risposte chiare senza perdere altro tempo. La situazione è oggettivamente insostenibile anche in realtà che da sempre sono esempio di buona e corretta amministrazione.

Quali le priorità?

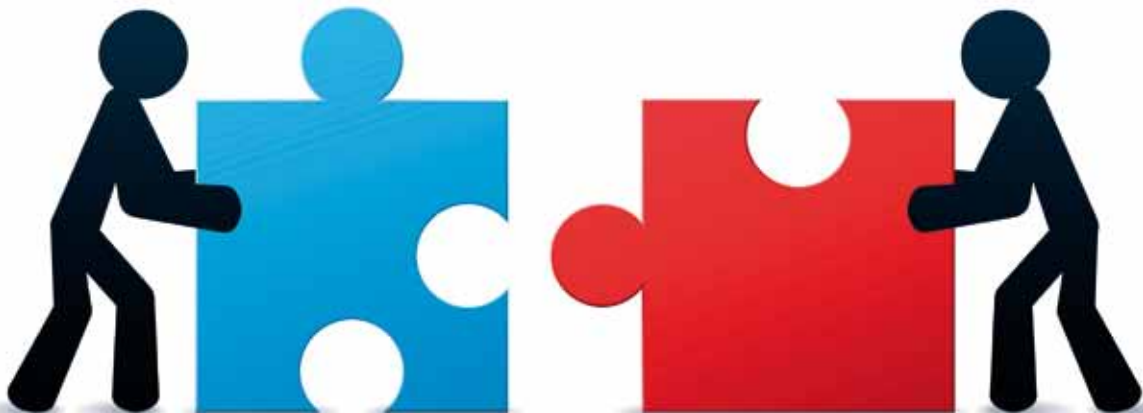
Il combinato disposto che si stringe in maniera inesorabile sui piccoli Comuni è fatto di progressivi tagli alle risorse, dell'applicazione già dal 2013 dei vincoli del Patto di stabilità, della riforma epocale delle gestioni associate e di un contesto generale di crisi che ci penalizza proprio mentre crescono le esigenze dei nostri cittadini, che chiedono sempre più frequentemente un sostegno perché anche le famiglie non ce la fanno più. Tutto questo significa ripercussioni sociali a cascata sempre più drammatiche e su questo noi chiediamo interventi rapidi e concreti, sia al nuovo Governo Letta che alla Regione e al suo nuovo presidente Maroni. Non possiamo essere lasciati soli in prima linea. I piccoli Comuni muoiono.

Da dove partire?

Certamente dall'immediata fuoriuscita dal Patto di stabilità. L'abbiamo detto e contestato da subito. Per i piccoli Comuni si è trattato di una scelta sciagurata. Governo e Regioni indichino come e con quale meccanismo, ma il risultato deve essere quello che i piccoli vengano da subito esonerati dal Patto di stabilità. Non possiamo aspettare altro tempo. Stiamo lavorando e ci stiamo battendo perché delle risposte serie vengano già, per quanto consentito dalle procedure parlamentari, in sede di conversione del primo decreto legge utile in materia, quello relativo al sostegno alle imprese. Ma va bene qualsiasi altra strada purché si sappia che non c'è ulteriore tempo da perdere.

E le gestioni associate?

Anche questo è un tema forte e sul quale vi sono disagio





e serie difficoltà. I nostri 1.200 piccoli Comuni lombardi sanno che stiamo affrontando una riforma epocale e da sempre sono pronti a discutere e ad accogliere elementi di novità nel segno dell'efficienza, efficacia ed economicità. Governo e Regione su un tema di assoluta priorità dovrebbero investire. Invece siamo di fronte a continui tagli di risorse. E a premialità ridotte. Noi chiediamo segnali forti, non disimpegno. Eppure abbiamo già dato prova di scelte che prediligono modelli che assicurano stabilità. Scelte strategiche di qualità, per una governance che guarda ben oltre il singolo Comune e che sono caratterizzate da assoluta capacità di gestire e risolvere i problemi. Certo ora servono aggiustamenti e adeguamenti. La questione aperta della centrale unica di committenza, ad esempio, rischia di bloccare gli investimenti e le attività dei piccoli Comuni. Bisogna altresì rivedere le norme e i vincoli sul personale e i tanti elementi di rigidità che frenano efficacia e convenienza dei processi di gestione associata. Tutto nell'ottica di riportare le normative che incidono sulla gestione delle nostre piccole realtà dentro l'alveo della ragionevolezza.

Dunque resta valido il percorso delle Unioni?

Certamente sì. L'Unione dei Comuni, lo abbiamo sperimentato e proprio in Lombardia possiamo dire di essere all'avanguardia, rappresenta un percorso impegnativo, ma ha in sé una risposta al forte bisogno di cambiamento e consente di gestire quanto di nuovo sta irreversibilmente venendo avanti. Gli strumenti delle Unioni e di convenzioni serie e vere, possono assolvere alle esigenze di riforma del nostro sistema delle autonomie locali. Con le gestioni associate si possono concretizzare economie di scala e rendere i servizi ai cittadini più efficienti e meno onerosi. Facendo lavorare insieme risorse umane hanno dimostrato di essere un percorso virtuoso tutt'altro che tramontato e che anzi ha in sé molte potenzialità che oggi più che mai sono strategiche.

Stanno anche crescendo le fusioni tra Comuni...

Davanti alle sfide della crisi, alle difficoltà finanziarie,

alla necessità di avere Comuni sempre robusti e adeguati stanno maturando molti processi volontari di fusione. Nel rispetto della volontarietà e dell'autonomia degli amministratori e delle loro comunità, senza disegni imposti a tavolino ma con iniziative cresciute e maturate sui territori, è oggi possibile che si apra una straordinaria stagione di autoriforma e ristrutturazione della geografia delle nostre realtà comunali. Ma anche per questi processi occorrono politiche di incentivazione e sostegno, non solo di carattere finanziario, ma di semplificazione, di accompagnamento e di adattamento a situazioni particolari quali sono quelle che si determinano nei percorsi di costituzione di nuovi Comuni. Con questa consapevolezza e maturità Stato e Regione devono accompagnare e agevolare queste scelte in tutto il loro iter.

Comunque sia la prospettiva è solo di cambiamento. Nulla potrà essere più come prima?

E' così. Ma questo vale non solo per i piccoli Comuni. La stessa storia delle Province è davanti ai nostri occhi. Se non agiremo per tempo, guidando questa svolta epocale, dietro l'angolo ci sono le prospettive dell'impossibilità di vivere dei piccoli comuni e quelle della fusione coatta, dell'accorpamento forzoso, con soglie demografiche e ambiti territoriali disegnati in astratto a tavolino.

Da soli siamo destinati a morire, anche per strangolamento finanziario, ma non solo. Gestendo il cambiamento si può avere a disposizione un set di strumenti con i quali operare e guardare al futuro, se non con ottimismo, almeno provando a governarlo, a traghettare in un nuovo sistema istituzionale tutto quanto c'è di buono, ed è tanto, che appartiene al patrimonio dei tanti piccoli comuni italiani. Soluzioni e servizi innovativi rappresentano l'unica alternativa all'onda d'urto causata dal continuo stillicidio di tagli e sacrifici. Noi invece vogliamo continuare a dare risposte ai nostri cittadini e alle nostre imprese, che sappiamo essere duramente provati, ma che devono poter continuare a vedere in noi il loro primo e più immediato interlocutore.

Da un anno Ancitel Lombardia offre un supporto concreto su questo tema

Sei fusioni, 17 i Comuni coinvolti

di Sergio Madonini

La procedura di istituzione di nuovi Comuni attraverso la fusione di uno o più Comuni Contigui (legge regionale n. 29/2006) può essere degli elettori residenti nei Comuni o con delibera dei Consigli comunali. La decisione va poi presentata alla Giunta regionale che dà il via alla procedura.

L'Unità organizzativa competente verifica l'esistenza dei requisiti formali della richiesta stessa e prepara la proposta di progetto di legge. Quest'ultima, corredata da una relazione illustrativa che pone in evidenza le esigenze di un più razionale assetto del territorio di carattere economico e di gestione dei servizi, viene sottoposta all'approvazione della Giunta Regionale. Una volta approvata, la Giunta invia la proposta al Consiglio regionale che a sua volta lo trasmette al Consiglio Provinciale territorialmente competente, e, nel caso di un comune montano, alla Comunità montana, affinché esprimano un parere in merito (obbligatorio ma non vincolante). Ricevuti i pareri, il Consiglio esamina la documentazione e si avvia un iter che porta all'indizione del referendum che avviene tramite decreto del presidente della Giunta.

I risultati del referendum, trasmessi a cura del presidente del Consiglio regionale alla competente Commissione Consiliare per l'ulteriore corso del procedimento legislativo, sono valutati sulla base sia del risultato complessivo sia degli esiti distinti per ciascuna parte del territorio diversamente interessata. Dopo le opportune verifiche, il Consiglio regionale procede alla delibera di fusione dunque, al di là dei percorsi un po' tortuosi, la procedura risulta semplice. In sede locale, dopo la costituzione del nuovo Comune, sono numerosi gli aspetti da prendere in considerazione.

In sintesi:

- l'organizzazione dell'ente;
- la gestione del personale;
- la gestione economico finanziaria e patrimoniale;
- la gestione del sistema informativo;
- la gestione dei rapporti interistituzionali;
- la gestione dell'erogazione dei servizi e dei procedimenti amministrativi;
- la gestione degli adempimenti amministrativi.

Il percorso di fusione è piuttosto articolato e richiede risorse, in termini di tempo e competenze, non sempre disponibili in realtà amministrative piccole. Può dunque essere utile e opportuno fare riferimento a soggetti che possano supportare il progetto di fusione in tutti i suoi aspetti.

Da circa un anno Ancitel Lombardia offre questo supporto e ha affiancato alcuni Comuni fin dall'inizio del percorso di fusione. Attualmente sono sei i progetti di fusione, per un totale di 17 Comuni, su cui sono stati sviluppati documenti relativi agli aspetti cui accennavamo. Ecco in sintesi le caratteristiche dei Comuni e dei sei gruppi di lavoro:

- Bellagio (3084 ab.) e Civenna (728 ab.), provincia di Como;
- Carlazzo (2972 ab.) e Cusino (238 ab.), provincia di Como;
- Bene Lario (342 ab.), Grandola ed Uniti (1313 ab.), Menaggio (3182 ab.) e Plesio (842 ab.), provincia di Como;
- Claino con Osteno (543 ab.), Corrido (841 ab.), Porlezza (4661 ab.), Valsolda (1647 ab.) e Val Rezzo (179 ab.), provincia di Como;
- Borgoforte (3544 ab.) e Virgilio (10913 ab.), provincia di Mantova;
- Bigarello (2113 ab.) e San Giorgio di Mantova (9398 ab.), provincia di Mantova.



Si occuperà del riordino delle autonomie, è presieduta da Giulio Gallera

Una super commissione regionale

di Lauro Sangaletti

Come riordinare le Autonomie locali lombarde? Questa la missione della Commissione speciale Riordino delle Autonomie istituita dal Consiglio Regionale che, lo scorso 6 aprile, ha previsto l'audizione di Anci Lombardia come soggetto interessato in prima persona alle riforme che si stanno studiando.

Giulio Gallera, Presidente della Commissione, ha evidenziato che l'incontro con Anci Lombardia rientra nel programma di lavoro fatto proprio dall'assemblea che vuole "ascoltare le associazioni e i soggetti istituzionali che rappresentano i territori. Questa Commissione riveste un ruolo strategico perché siamo in un momento in cui l'assetto della gestione dello Stato sta cambiando e in Lombardia, abbiamo la possibilità di lavorare ad una riflessione più ampia e aperta per condividere non solo l'ascolto delle problematiche, ma anche l'elaborazione delle proposte. Per questo chiediamo a chi lavora quotidianamente sul territorio di aiutarci, con l'obiettivo di scrivere assieme leggi e regolamenti".

Il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, ha osservato di essere molto soddisfatto per "l'istituzione di questa Commissione regionale. Anci Lombardia ha infatti proposto l'avvio di una 'fase costituente' per una legge di riordino territoriale e istituzionale che ridefinisca i compiti e le funzioni dei diversi livelli istituzionali in modo da superare la loro sovrapposizione che acuisce i conflitti istituzionali e allunga i tempi delle decisioni, aumentando i costi e impedendo al cittadino di poter chiaramente individuare i responsabili delle decisioni assunte o rifiutate. L'obiettivo è quello di scrivere una 'Carta delle Autonomie lombarda' in cui si definisca un ruolo della Regione sussidiario e di regia, di definizione di standard e regole con le funzioni affidate ai Comuni. Questa 'Carta lombarda' potrà, inoltre, stimolare l'elaborazione di una legislazione nazionale con cui interloquire ed armonizzarsi".

Fontana ha anche precisato che si dovrà lavorare affinché sia possibile "spogliarci di quelle convinzioni che vedono le istituzioni locali quali fonti di spreco e incapaci di governare, pertanto da eliminare, centralizzare e ridurre".

La delegazione dei Comuni ha presentato le sue osservazioni, partendo innanzitutto dalla questione delle Province che, secondo l'Associazione, vanno riformate e devono essere di supporto e di coordinamento per i Comuni. Per Anci Lombardia, inoltre, nel ridisegno delle Province è necessa-

rio ripensare le funzioni assegnate dalla Regione, affinché alcune di esse siano considerate di competenza comunale. Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi esortato la Commissione a "pensare attentamente alla costruzione della Città Metropolitana, altrimenti non si otterranno risultati tangibili. Si dovranno considerare le specificità del territorio regionale e milanese che richiedono una normativa ad hoc in grado di definire quali competenze saranno assegnate alla Città Metropolitana".

"Da ultimo una questione fondamentale: le gestioni associate dei Comuni" ha concluso il Presidente dei Comuni lombardi. "Noi abbiamo di fronte una sfida importante perché, entro fine anno, 9 delle 10 funzioni fondamentali dei Comuni si dovranno gestire in forma associata. Per raggiungere questo risultato è necessario l'apporto e il sostegno costante della Regione. Devono essere previste delle forme di premialità non solo finanziarie. Sulle fusioni co-



munali, inoltre, chiediamo un atteggiamento coerente di Regione Lombardia in merito all'esito dei referendum consultivi e che si superi la contraddittorietà dei pronunciamenti sino ad oggi intervenuti e auspichiamo che si possa prevedere un referendum day unico".

Presente all'incontro anche il vicepresidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, per il quale "si deve partire dalla necessità ineludibile di definire una Carta delle Autonomie della Lombardia, per capire le competenze di ciascun livello istituzionale. Sappiamo che questa partita si gioca a livello nazionale e, pertanto, il ruolo di Regione Lombardia dovrà essere incisivo". Scanagatti ha concluso il suo intervento sottolineando che "stiamo attraversando un periodo di incertezza che ci chiama a una sfida dove nessuno si può astenere. Regione Lombardia deve recuperare un ruolo da protagonista nella programmazione di alcuni settori, non in direzione centralista, ma attraverso misure volte alla semplificazione".

Verso la fusione delle realtà di Borgoforte e di Virgilio

Due Comuni mantovani a nozze: i primi vagiti di Borgo Virgilio

di Sergio Madonini



Alessandro Beduschi

Se Dante volesse oggi recarsi a rendere omaggio ai luoghi nati di Virgilio e cercasse il Comune di Borgo Virgilio si perderebbe. Non in una selva oscura, ma in una selva di piccoli e medi Comuni, frazioni, località che si dipanano in un territorio di circa 80 kmq non lontano da Mantova. E si perderebbe anche perchè il Comune di Borgo Virgilio non esiste ancora e non è detto che

il toponimo sia giusto: potrebbe essere Borgo Virgiliano o Andes (in questo caso sarebbe facilitato perché proprio ad Andes è nato Virgilio). Sulla mappa Dante troverebbe oggi i Comuni di Borgoforte (3400 abitanti) e Virgilio (11.000 abitanti), distanti tra loro poco più di 8 km e collegati dalla Statale n. 62 della Cisa che va a Mantova, ma scoprirebbe che tra non molto dalla fusione dei due nascerà quel Borgo Virgilio che sta cercando. Almeno questo è il nome che i cittadini dei due Comuni hanno per ora votato come il più papabile a indicare la nuova realtà comunale, come ci confermano i Sindaci di Borgoforte, Giancarlo Froni, e Virgilio, Alessandro Beduschi

La scelta della fusione è quasi una conseguenza naturale di eventi passati e riflessioni recenti come ci dice il Sindaco di Virgilio: "In passato abbiamo avuto l'onore di essere stati protagonisti del progetto dell'Unione dei Comuni Virgiliani. Fu un'intuizione felice, ma una serie di complicazioni,



Giancarlo Froni

prima fra tutte un aggravio della burocrazia che rese più complessi i procedimenti amministrativi, chiusero quell'esperienza. Tuttavia, fu utile per conoscerci e successivamente per avviare convenzioni o collaborazioni. Queste esperienze sono state il terreno su cui è stato possibile costruire una concreta riflessione circa l'ipotesi di fusione che, alla luce dei tagli progressivi nei trasferimenti e le difficoltà di

bilancio attuali, ci è parsa la soluzione più opportuna e razionale sia sul fronte economico sia su quello burocratico. Da una parte si alleggerisce la macchina amministrativa e si consolidano gli organici, dall'altra, anche grazie alla non assoggettazione per tre anni al Patto di stabilità e ai possibili incentivi economici, si potranno mantenere i servizi alla comunità che, in caso contrario, verrebbero tagliati". Sulla stessa lunghezza d'onda il Sindaco Froni, aggiunge: "Borgoforte rientra fra i Comuni per i quali è previsto l'obbligo di gestioni associate e l'unico Comune con cui si poteva costruire un tale progetto era Virgilio. Tra amministratori ci conoscevamo e avevamo già verificato la disponibilità a collaborare. Abbiamo così iniziato a ragionare sulle gestioni associate, ma dopo alcune verifiche abbiamo proposto la fusione. Come diceva il mio collega, un vantaggio riguarda gli organici; la fusione ci consente di riequilibrare il rapporto fra personale e cittadini, che attualmente

è nei due Comuni sproporzionato, più alto a Borgoforte e più basso a Virgilio.”

Questa sintonia tra i due Sindaci, le esperienze passate e soprattutto il coinvolgimento dei cittadini in un concreto processo di partecipazione alla scelta, hanno in buona parte fugato il campanilismo, che spesso si presenta in queste situazioni come l'ostacolo maggiore. “Qualche resistenza” ci dice il Sindaco Froni, “c'è ancora, soprattutto fra i borgofortesi più anziani, anche se abbiamo spiegato, spesso con incontri personali, che resteranno attivi a Borgoforte alcuni sportelli dei servizi sociali, in particolare quello dedicato agli anziani. Tutto sommato, però, la stragrande maggioranza dei cittadini ha compreso e accettato la necessità di questo passaggio e ha capito, soprattutto, che non si tratta di una scelta politica o di opportunità. Per quanto mi riguarda abbandonerò il mandato due anni prima della sua naturale scadenza e con tutta probabilità non sarò io il Sindaco del nuovo Comune”. Anche tra i virgiliani qualche dubbio permane: “Anche nel nostro Comune c'è chi non vede di buon occhio questa fusione, ma è più che altro un ostacolo di tipo psicologico. Il superamento del campanile sta nella sensibilità e nella modalità della proposta” ci dice il Sindaco. “Non è stata fatta cadere dall'alto, ma abbiamo coinvolto tutti gli attori, dai Consigli comunali ai cittadini, e tutte le associazioni presenti sul territorio. Come ho detto, le esperienze precedenti di collaborazione e la storia comune hanno giocato un ruolo fondamentale”.

Ciò che più di ogni altra spiegazione ha quasi del tutto fugato l'ostacolo psicologico del campanile è la ferma convinzione delle due amministrazioni, supportata dallo studio svolto in collaborazione con Ancitel Lombardia, che la strada della fusione consentirà un miglioramento in termini di efficacia ed efficienza dell'offerta di servizi ai cittadini.

“Come ha detto il mio collega” sottolinea il Sindaco Froni, “la fusione porterà a una semplificazione degli adempimen-

ti e dei procedimenti. Ciò che prima seguivamo a fatica, dai servizi alla persona al piano di protezione civile, dal Patto dei sindaci alle gare di appalto per opere e servizi, trarrà di certo beneficio da questa semplificazione e il recupero di efficienza che ne risulterà ci consentirà di erogare ancora quei servizi che, in caso contrario, rischierebbero il taglio”. Su questi aspetti, così come sui processi di organizzazione del nuovo ente, i due Sindaci sono concordi nel ritenere fondamentale la collaborazione con una realtà esterna in grado di supportare le amministrazioni in queste complesse e difficili fasi di costruzione della nuova realtà. “Al di là delle competenze dello staff di Ancitel Lombardia che ci hanno aiutato molto nel delineare gli aspetti concreti della fusione, un'utilità importante del supporto che Ancitel ci ha fornito è ” secondo il Sindaco Froni “quella relativa al rapporto con gli altri enti come per esempio la Regione. Ciò ci ha permesso di essere costantemente aggiornati non solo sul procedimento relativo al nostro progetto, ma anche su tutte le iniziative regionali cui potremmo attingere”. “La fusione è un processo articolato che richiede l'analisi di numerosi aspetti. Per questo ritengo fondamentale il supporto di Ancitel” aggiunge il Sindaco Beduschi. “Inoltre, la presenza al nostro fianco di questo partner ci consente di vedere e affrontare i vari problemi sotto un più ampio e diverso punto di vista e di superare quegli ostacoli psicologici cui facevo riferimento”.

Ben presto, dunque, il sommo poeta Dante potrà recarsi a Borgo Virgilio per rendere omaggio alla terra che ha dato i natali alla sua guida e maestro.

INFO

Per informazioni e approfondimenti sulle attività che Ancitel Lombardia svolge in merito alle Gestioni Associate e ai Progetti di Fusione di Comuni contattare 02 26707271 - www.ancitel.lombardia.it
Info@ancitel.lombardia.it



Quale cammino compiere per una scelta interessante e coraggiosa

Fusione tra municipi: il percorso, le difficoltà, i costi, i benefici...

di Massimo Simonetta - Direttore Ancitel Lombardia



La fusione fra Comuni rappresenta una delle più significative scelte istituzionali, in grado di rispondere a molte delle esigenze poste dai piccoli e medi Comuni e di qualificare l'azione amministrativa su base territoriale.

La fusione si attua attraverso la completa e definitiva integrazione delle forme di rappresentanza politica dei Comuni aderenti, che

risultano ridotte nel numero di organi e di rappresentanti eletti, e degli assetti organizzativi, tecnologici e relativi alle risorse.

Il percorso di fusione è in linea con gli indirizzi di finanza locale in merito al contenimento della spesa pubblica e risponde agli obiettivi che si è prefissato il legislatore con l'art. 15 del D. Lgs. n. 267/2000 (TUEL), orientato al riordino degli enti territoriali, con particolare attenzione alla soluzione della frammentazione dei Comuni.

Il verificarsi di una fusione fra amministrazioni comunali crea la possibilità di approfondire i rapporti fra le identità locali, contribuendo a una loro partecipata evoluzione. L'evoluzione delle identità deve essere considerata non solo in una prospettiva culturale e sociale, ma anche nei suoi riflessi nel rafforzamento delle potenzialità territoriali in una logica di accrescimento della competitività economica dell'area.

La realizzazione della fusione può trasformarsi:

- in benefici effettivi e in una riduzione degli svantaggi, nel caso in cui gli attori del cambiamento istituzionale realizzino strategie vincenti, per fronteggiare i rischi e cogliere le opportunità che scaturiscono dalla necessità di svolgere operazioni di cambiamento;
- in mancati benefici e in svantaggi effettivi, nel caso in cui non siano sufficientemente presidiati rischi e opportunità.

La possibilità di ottenere benefici e di

evitare svantaggi risiede nella capacità degli attori, a tutti i livelli coinvolti nel percorso di fusione, di sfruttare appieno le opportunità offerte dall'avvio e svolgimento del cambiamento istituzionale e organizzativo. In primo luogo le opportunità che si determinano sono direttamente conseguenti ai mutamenti dei presupposti normativi, culturali, economici, relazionali, che la nascita del nuovo comune offre a tutti gli attori locali, interni all'amministrazione e costituenti la comunità locale di riferimento. In altri termini, si ridefiniscono alcuni sensi dell'amministrare e del partecipare che hanno un immediato impatto sul significato culturale del Comune, quale punto di riferimento per garantire la coesione sociale e l'identità personale, e sulla sua funzione di amministrazione, mediante l'esercizio di funzioni.

In secondo luogo, le opportunità che s'instaurano in connessione a un percorso di fusione si specificano attraverso la possibilità di ottenere incentivazioni.

Accanto alle opportunità possono instaurarsi rischi derivanti dalla difficoltà di allineare contesti diversi, nel quadro della necessità di realizzare una convergenza di diritti e doveri, atteggiamenti e aspettative che possono essere diverse nei Comuni coinvolti nel percorso di fusione.

Il nuovo Comune, considerato nella sua caratterizzazione di istituzione locale deputata a esercitare funzioni amministrative, offre l'opportunità, per esempio, di:

- ridurre i prodotti amministrativi connessi alla gestione, consentendo, per esempio, di redigere un solo bilancio, invece di tanti quanti sono i comuni coinvolti nella fusione. Si apre, inoltre, la possibilità di estendere la diffusione in tutti i territori del nuovo ente di servizi, presenti solo in una parte dei Comuni costituenti la fusione. I risparmi ottenuti dalla prima operazione di razionalizzazione possono finanziare la seconda, finalizzata all'innalzamento del grado di soddisfazione dei bisogni delle comunità locali;
- rendere più efficace ed efficiente il funzionamento del nuovo Comune, realiz-





zando economie di scala, connesse all'aumento dei volumi di attività, e una più razionale distribuzione dei compiti fra unità organizzative, giocando sulla possibilità di disporre di alternative progettuali più favorevoli, determinate dall'aumento dimensionale delle risorse a disposizione del nuovo Ente;

- adeguare maggiormente le infrastrutture disponibili, evitando duplicazioni, specializzando gli strumenti; acquisendo risorse onerose, sia dal punto di vista economico sia delle capacità di loro gestione, altrimenti non disponibili per i singoli comuni. Inoltre, la fusione offre l'opportunità, per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse umane, di accrescere le competenze del personale su segmenti di attività più ristretti (specializzazione delle mansioni) allo scopo di affrontare più efficacemente situazioni ordinarie e d'innovazione.

Il processo di fusione consente agli enti di ottenere un rafforzamento del loro ruolo istituzionale.

In primo luogo si ottengono benefici per negoziare, da una posizione di maggiore forza, condizioni migliori quando si tratta di entrare in rapporto con aziende fornitrici di servizi, altre istituzioni pubbliche con le quali realizzare progetti comuni, altre istituzioni pubbliche e sponsor privati per l'acquisizione di finanziamenti agevolati o a fondo perduto proposti da enti nazionali o europei.

In secondo luogo, la fusione consente d'incrementare la probabilità, in particolari situazioni, di ridurre la dipendenza esterna e interna da risorse critiche consentendo:

- un maggior livello di attrazione dei fornitori disposti a definire la qualità del proprio contributo;
- una diminuzione del grado di dipendenza da singoli operatori, evitando così pericoli d'interruzione nell'erogazione dei servizi nel caso di loro assenza;
- una diminuzione della necessità di dipendere dal mercato, quando l'offerta di servizi risulta particolarmente scarsa.

In terzo luogo, il nuovo soggetto istituzionale, dal punto di vista dello sviluppo delle strategie istituzionali, moltiplica la sua capacità di:

- integrare e coordinare non episodicamente scelte riguardanti territori omogenei, allargando il campo di azione nel quale definire e perseguire obiettivi strategici di sviluppo di servizi e di promozione dell'economia locale;
- governare unitariamente una massa di risorse decisamente più ampia rispetto a quella a disposizione di ogni

singolo Comune, rendendo così effettiva l'opportunità di realizzare interventi che richiedono disponibilità economiche non presenti presso le singole realtà comunali;

- influenzare una maggiore integrazione dell'azione delle associazioni con finalità sociali e politiche.

Le opportunità riguardanti le incentivazioni connesse alla fusione sono così riassumibili:

- possibilità di concorrere, con posizione di privilegio, all'acquisizione di risorse nei casi in cui esse siano rese disponibili per una platea di amministrazioni, nella quale siano presenti anche Comuni non costituiti mediante fusione;
- esenzioni o estensioni, nell'applicazione di norme generali. Ci riferiamo, per esempio, alla possibilità di derogare, ai sensi dell'art. 31 Legge n. 183/2011, dall'applicazione del Patto di stabilità;

- acquisizione, a partire dalle fusioni realizzate nel 2012, di un contributo straordinario commisurato al venti per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti (art. 20, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 del 2012). I contributi regionali lombardi alla fusione sono definiti, attualmente, in sede di legge regionale d'istituzione del nuovo Comune.

La possibilità di utilizzare pienamente le opportunità e di fronteggiare i rischi nella fase di avviamento e di messa a regime della fusione dipende strettamente dalla capacità della nuova compagine di sviluppare processi finalizzati a rafforzare:

- le relazioni fiduciarie fra i partner;
- conoscenza;
- una consonanza nella visione strategica sui cui fondare lo sviluppo dei territori.

I costi connessi all'attivazione di un progetto di fusione rappresentano un investimento necessario per assicurare la produzione di effetti non solo nel breve, ma anche nel medio e lungo periodo quali riferimenti più adeguati circa la bontà della scelta di fusione. La prospettiva di lungo periodo, riguardante più generazioni, deve essere assunta, quindi, quale punto di osservazione fondamentale per valutare in fase preventiva e consuntiva il vero valore della scelta della fusione, come soluzione in grado di rispondere a esigenze epocali, meglio di alternative dove è previsto il mantenimento di Comuni di minori e media dimensione organizzativa e di più limitato peso istituzionale.

L'amaro sfogo di Andrea Bassoli, sindaco di Pieve di Coriano

Ma cosa vuoi ancora da me, caro legislatore? Non ci sto più



Sul tema dei Piccoli Comuni e delle Gestioni Associate, abbiamo ricevuto un commento da Andrea Bassoli, sindaco di Pieve di Coriano (Mantova) che qui pubblichiamo.

Gentile Direttore, mentre gli alti livelli della politica si stanno scannando per trovare la quadra sugli scranni da assegnare,

i piccoli comuni stanno morendo!

Perdonate il mio sfogo: è riduttivo pensare che i comuni sono alla paralisi, la verità è che i comuni, in particolare i piccoli comuni, stanno subendo questa situazione da malati terminali per i quali non c'è più alcuna speranza; viviamo in una sorta di reparto di cure palliative dove tutti cercano di essere gentili con te, spesso senza raccontarti tutta la verità, ma dove purtroppo il destino è segnato...

Io però combatterò fino all'ultimo giorno del mio secondo mandato, non posso pensare che la Politica con la P. mauscola possa trattare così un suo sindaco, un suo soldato, destinato a combattere in prima linea, in trincea.

Non posso pensare che il nuovo Presidente della Regione debba essere da tutti noi sindaci supplicato per venire a vedere, a toccare con mano, i problemi che la tragedia terremoto ci ha lasciato in eredità; doveva venirci il giorno dopo del suo insediamento in Regione, senza bisogno d'essere invitato, perché non c'è un'altra questione più grave di questa in tutta la Regione Lombardia, possibile che a distanza di quasi un anno ancora qualcuno non se ne sia reso conto?

Non posso pensare che, mentre tutti i giorni ci sono imprenditori che si tolgono la vita, ci sia gente che perda tempo a rincorrere l'uno o l'altro parlamentare solo per avere una maggioranza che comunque e in ogni caso non darà mai garanzie di stabilità e buon governo.

Non posso pensare che il mio legislatore non capisca che l'adozione della centrale unica di committenza è una pugnata al cuore dei sindaci dei piccoli comuni, che gestiscono piccole somme, che fanno variazioni di bilancio da 100 euro, che non sanno cosa vuol dire "fare la cresta" sulle piccole forniture di beni e servizi finora gestiti con affidamenti diretti, che usano il loro telefonino, che disdicono l'abbonamento dei quotidiani e ogni mattina passano in edicola a comprarseli, che prendono male parole quando va bene e denunce, come nel mio caso, quando va male, solo e semplicemente perché fanno o cercano di fare one-



stamente il loro lavoro e non cedono a ricatti e tentazioni. Tu legislatore, che mi vedi ogni giorno combattere in prima linea, non hai proprio fiducia del tuo soldato!

Non posso pensare che la legge anti corruzione che mi stai propinando e che metterà una pietra tombale sull'attività del mio piccolo comune, che ha sette dipendenti, per i quali mi chiedi la rotazione.....ma io non posso pensare di adeguarmi a queste situazioni, ho una persona all'ufficio tecnico, due all'anagrafe perché abbiamo l'ospedale, una al settore finanziario e tributi, una alla segreteria e due operatori esterni... Cosa posso far ruotare?

Stiamo lavorando perché tutti crediamo al discorso delle gestioni associate, convinti che il passo successivo debba essere l'unione dei comuni per poi pensare, perché no, anche alla loro fusione; su questo siamo in buona parte d'accordo, l'abbiamo capita e accettata questa norma tant'è che come comuni dell'Oltrepò Mantovano siamo stati scelti come progetto pilota da Regione Lombardia per le nostre peculiarità soprattutto legate al Consorzio di cui facciamo parte. Questa è l'unica strada che dobbiamo percorrere, ma tu legislatore mi devi lasciare la possibilità di gestire questa trasformazione, tu legislatore che sei stato nominato, a differenza del sottoscritto che per ben due volte ci ha messo la faccia, devi darmi la possibilità concreta di garantire la vivibilità dei miei cittadini, io sono la tua lunga mano sul territorio, non puoi trattarmi così; è come se un allenatore di una squadra di calcio facesse di tutto per far perdere i suoi giocatori in campo, non è così che si fa! Non posso pensare che tu legislatore possa pensare di emanare norme che prevedono il pagamento dei miei fornitori entro trenta giorni quando, adesso che il Patto di stabilità tocca anche noi piccoli comuni, per i lavori che ahimè ho iniziato l'anno scorso e non sono riuscito a finire e a pa-

gare entro il 31/12 la responsabile dell'ufficio finanziario mi ha detto che forse riusciamo a finire di pagare queste opere pubbliche nel 2015! Non posso pensare che Regione Lombardia debba ancora liquidarmi l'ultimo stato di avanzamento del mio asilo nido che ho inaugurato ad ottobre del 2011! Allora caro legislatore non ti limiti a trattarmi male, non ti limiti a dimostrare mancanza di fiducia nei miei confronti, ma mi prendi anche in giro! E allora, a questo punto, perdo la pazienza, non ci sto più, penso di disobbedire, voglio troppo bene ai miei cittadini per pensare di fare altrettanto con loro.

Non ti è bastato ridurre i limiti di indebitamento, non ti è bastato congelare i costi per il personale bloccando eventuali assunzioni (Pieve di Coriano oggi ha sette dipendenti come nel 2004, ma è passata da 800 a 1100 abitanti), non ti è bastato impedirmi di utilizzare il mio avanzo per opere pubbliche, ma mi hai obbligato ad andare a ridurre l'indebitamento, non ti è bastato ridurre i consiglieri comunali che percepiscono 17 euro lordi a seduta consiliare, adesso mi chiedi anche di fare l'esattore gratis per tuo conto, mi hai obbligato ad applicare l'imu e a versartela, mi obblighi a riscuotere la tares e a versartela, ma cosa vuoi di più da me caro legislatore, presto mi chiederai anche di lasciarti una parte del mio compenso mensile, ma per fare cosa? Forse per pagare la buonauscita dei parlamentari trombati? No caro legislatore adesso sono stanco, non ci sto più, mi hai fatto arrabbiare e ti mando a quel paese!

Vi supplico cari politici, fate presto, fate poche cose ma fatte bene, perché tra un po' i cittadini non si limiteranno a mandarvi a quel paese come ho fatto io!

Andrea Bassoli

Sindaco di Pieve di Coriano - Direttivo di Anci Lombardia



> Voler bene all'Italia, la festa di Legambiente

Domenica 2 giugno 2013 ricorre il decennale di 'Voler bene all'Italia', la festa dei piccoli Comuni organizzata da Legambiente.

L'iniziativa di quest'anno, che cade proprio nel giorno della festa della Repubblica, è una coincidenza voluta dagli organizzatori e avrà l'obiettivo di evidenziare, ancora una volta, che i Piccoli Comuni, con le loro identità, rappresentano l'ossatura del nostro Paese.

Insieme a Legambiente, l'AnCI conferma il proprio impegno a favore della tutela e valorizzazione dei Piccoli Comuni dando l'opportunità a tutte le realtà "minori" di mettere in risalto la propria identità istituzionale, storica e culturale.

Per partecipare all'iniziativa, in generale, è sufficiente un click al sito di Piccola Grande Italia (www.piccolagrandeitalia.it) oppure al sito ANCI www.piccolicomuni.anci.it link Piccoli Comuni.



Le politiche sociali possono essere dei fattori di attrattività e di sviluppo dei territori? Una domanda ambiziosa, soprattutto in tempo di crisi, dove i Comuni sembrano impossibilitati ad innovare e a sperimentare nuove funzioni; ma questa è la domanda che ha ispirato il convegno nazionale, promosso da Anci e RisorseComuni, a Legnano lo scorso 19 aprile, iniziativa a cui la città lombarda ha aderito con convinzione e successo.

Il tema, sicuramente curioso e innovativo, ha attirato moltissimi partecipanti, che hanno avuto un quadro dei possibili sviluppi che il sistema del welfare può realizzare per innovarsi.

Le istituzioni

La necessità di innovare il 'sociale' è stata sottolineata anche da Alberto Centinaio, Sindaco di Legnano, che aprendo i lavori del convegno ha precisato come "discutere della riorganizzazione del welfare significa fare riferimento alla capacità dei Comuni di allearsi per affrontare le sfide. Ripensare il welfare non è lusso ma una necessità. Nella vita di un sindaco, infatti, vi è il dovere di rispondere a molte domande ed è difficile andare avanti quando non si riesce ad essere esaustivi con tutti".

Ha quindi preso la parola Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, evidenziando che, nell'attuale contesto di crisi degli enti locali, "l'ambito in cui ripensare il welfare

> Esperienze concrete di innovazione nella gestione dei servizi sociali e sviluppate nei territori lombardi

Il convegno dedicato al welfare, nella sessione pomeridiana, ha approfondito alcune esperienze concrete di innovazione nella gestione dei servizi sociali e sviluppate nei territori lombardi.

Gli interventi sono stati moderati da Carlo Penati, dell'Università degli Studi di Milano, che ha aperto il confronto riportando l'attenzione sul fatto che oggi, "laddove il Comune non può fare da solo, può fare soltanto attraverso l'azione di molteplici soggetti molto diversi tra loro" e pertanto le esperienze presentate nel corso del convegno hanno voluto dimostrare quali risultati si possono ottenere da questa apertura.

Lo scenario di partenza è stato tracciato dalle associazioni di categoria. Pietro Barbieri, portavoce del Forum terzo settore, ha evidenziato che "parlare di modelli di welfare sembra quasi anacronistico a fronte dei cambiamenti che abbiamo di fronte. Per comprendere cosa possiamo fare dobbiamo vedere le origini della crisi, che nasce dall'aver messo al centro l'io piuttosto che il noi. Abbiamo bisogno di rimettere al centro la comunità che, fino a ora, è stata superata". Ugo Duci, segretario generale della Cisl Lombardia, ha posto l'accento sulla crisi perché dentro essa "cresce ogni giorno il numero di famiglie che faticano a svolgere una vita dignitosa. E ogni giorno 600 persone scendono dal gradino della vita dignitosa a quello della povertà. Il sistema del welfare, strumento costruito in tanti anni in questo Paese per garantire l'esigibilità di tutele



deve essere quello dei piani di zona", soprattutto in merito al sempre maggiore impiego del sistema della voucherizzazione, "al quale non siamo contrari, ma chiediamo che esso sia programmato all'interno dei piani, altrimenti si rischia che le famiglie si ripresentino nei nostri uffici chiedendo nuove risposte perché non sono riuscite a indirizzare al meglio le risorse che sono state concesse loro".

Presente al convegno anche l'Assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato, Maria Cristina Cantù, per la quale ci si deve impegnare al fine "di abituarci a sostenere spese e servizi che non implicino sprechi". L'Assessore ha poi evidenziato come "si debba pensare a una rete di reciprocità per far sì, ad esempio, che attraverso i Comuni le risorse rappresentate dai lavoratori casaintegrati non possano essere recuperate. Chi ha tempo doni il tempo, al fine di creare una società in cui tutti sono solidali".

"Va bene ripensare la sanità, ma i sindaci devono essere coinvolti al massimo per capire come operare". È invece il messaggio lanciato dal presidente della Commissione Affari Sociali e Welfare di Anci, Giacomo Bazzoni, per il quale

"se si rivedrà il numero degli ospedali e delle strutture disponibili sui territori, questo lo si dovrà fare considerando che i Comuni sono i terminali di molte situazioni come, per esempio, la dimissione precoce dagli ospedali". L'esponente Anci ha evidenziato, inoltre, la necessità di "porre attenzione al Patto della salute perché entro il 30 giugno tutte le Regioni dovranno applicarlo, e quindi è necessario capire cosa succederà".

Le politiche e gli interventi

Consideriamo ora lo scenario che è stato tracciato durante la conferenza legnanese. Luca Pacini, responsabile area welfare di Anci, ha esordito spiegando il senso del convegno in cui "abbiamo legato il tema del welfare a quello dell'attrattività e dello sviluppo, perché nel quadro di fragilità in cui ci muoviamo diventa fondamentale prevenire l'aggravarsi dei fenomeni di deriva". La discussione è stata quindi aperta da Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università Cattolica di Milano, che ha evidenziato come sia necessario "capire cosa sarà il welfare nella terza repubblica". Gori ha quindi analizzato la spesa sociale regio-

e di bisogni primari, diventa esiziale in periodi come questo di recessione economica. Oggi siamo di fronte a un welfare monetario per cui in base ai soldi a disposizione decido cosa fare e chi aiutare, e non quindi a un'azione che identifica i bisogni e poi cerca le risorse. In più si lavora per standardizzare questo bisogno al fine di quantificarlo e gestirlo. Questa logica è alla base della voucherizzazione".

Ecco allora emergere le risposte su come fare meglio e soprattutto in modo efficiente.

Dalla Asl di Lecco sono stati presentati i contenuti del nuovo "Patto di welfare territoriale"; l'Azienda sociale del Cremonese e il Tribunale di Brescia hanno illustrato un ambizioso progetto che riguarda i minori con l'obiettivo di favorire e accelerare lo scambio on-line di informazioni tra il tribunale, la procura, l'azienda sociale e gli altri enti coinvolti nelle pratiche relative ai procedimenti su minori.

Il Consorzio Pan ha dimostrato l'intuizione felice e vincente di aver sviluppato asili nido in zone in cui non erano diffusi, creando così una rete nazionale di servizi alla prima infanzia. Dal Comune di Legnano invece è stato presentato il "Patto locale per la sicurezza e la coesione sociale" che ha riguardato la comunità Rom locale. Al convegno infine era presente anche il mondo aziendale, con Edenred che ha mostrato come di fronte a un welfare pubblico che arretra può svilupparsi un welfare privato.

nale, "una delle più basse delle regioni del nord, mentre la spesa dei Comuni è una delle più alte di quest'area. Questo perché la precedente amministrazione regionale era più orientata sul settore sanitario che su quello sociale, anche se in Lombardia vi è moltissima sperimentazione". Il docente ha inoltre rilevato che, "ad ora, Regione Lombardia è l'unica regione che ha applicato una netta separazione tra Comuni e Asl. Tutte le altre regioni, invece, hanno lavorato per costruire delle collaborazioni sia istituzionali che organizzative con budget comuni".

È quindi intervenuta Franca Maino, dell'Università degli Studi di Milano, che ha posto ai presenti la seguente domanda "se il nostro sistema di welfare è sotto attacco, cosa possiamo fare?". Per la docente "si tratta di saper rispondere ai nuovi bisogni in una prospettiva solidaristica e non inclusiva e che, contemporaneamente, sia anche una spinta propulsiva alla ripresa". Ecco, quindi, la nascita di un welfare secondario nel quale "si assiste all'emergere di nuovi attori che possono essere un aiuto e collaboratori che generano interventi innovativi e che permettono un maggiore sviluppo sociale. Questi contributi non sono solo economici ma possono sostanziarsi anche sotto forma di aiuti alla progettualità". Maino ha evidenziato che "il secondo welfare non si sostituisce al primo, dato che non ha sufficienti risorse, ma può essere un alleato importante in una logica continuativa o aggiuntiva che riesce ad ampliare l'offerta e la proposta. La sfida sarà quella di integrare questi due sistemi in maniera virtuosa".

Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sus-

sidiarietà, ha esordito considerando che "i grandi cambiamenti nei sistemi sociali dei paesi internazionali evidenziano come il welfare non è più sostenibile da un solo soggetto. Il rapporto sulla sussidiarietà dimostra che la compresenza di più soggetti nel sistema sociale è già attuata dai Comuni, perché servizi come gli orti urbani, il Pedibus, la gestione di parchi e il sostegno scolastico, sono attività che già oggi i Comuni non gestiscono da soli e senza i quali la comunità urbana sarebbe peggiore". Per Vittadini si deve quindi lavorare nella consapevolezza che "il partenariato è da considerare perché il comune moderno deve muoversi con gli altri enti, attraverso programmi di incentivazione delle collaborazioni tra organismi privati che perseguono obiettivi di carattere pubblico".

Le osservazioni conclusive sono state quelle di Francesco Longo, professore dell'Università Bocconi, per il quale "dobbiamo smettere di fare servizi sbagliati in maniera efficiente. Siamo di fronte al problema dell'assoluta frammentazione del sistema, che porta a una governance parcellizzata". Che fare quindi? "Ricomporre le risorse del welfare pubblico e integrare le risorse pubbliche e private. Si deve pensare a servizi che producano ricomposizione sociale, favorendo un mercato a pagamento che connetta persone e famiglie e sostenga le nuove reti informali".

INFO

Gli atti del convegno sono disponibili sul sito:
www.risorsecomuni.it



In un convegno lo scenario nel quale nacquero i primi municipi

Alle origini dei Comuni italiani: la città e la battaglia di Legnano

di Lauro Sangaletti

Un viaggio sulla macchina del tempo per scoprire le antiche origini dell'associazionismo comunale. Così possiamo definire il senso del seminario "Alle origini dei comuni italiani: le città all'epoca della battaglia di Legnano" che RisorseComuni, in collaborazione con la Città di Legnano e il Palio di Legnano, ha organizzato sabato 19 maggio.

Come sorgono i Comuni nel nostro Paese, quali sono le ragioni del loro imporsi come forme innovative di governo territoriale e come si presentavano le prime forme di amministrazione cittadina? Queste le domande che hanno unito tre docenti universitari nella mattinata dal sapore medievale. Lo scenario in cui nacquero le prime realtà comunali è stato fotografato da Lorenzo Tanzini, dell'Università di Cagliari, che ha definito i primi Comuni come "forme di autogoverno di un territorio attraverso la rappresentanza cittadina, che trovava la sua sostanza nell'elezione dei Consoli". Il ricercatore ha considerato come, a differenza di quello che accadde in Europa, l'origine comunale italiana non ha una data certa, anche se è evidente come attorno

ciò dell'800 alcune città italiane erano in contatto con importanti centri orientali e che questa situazione si modificò notevolmente nel 1100, "grazie alla capacità di associare la navigazione a una forte organizzazione militare". Contando su questo fenomeno "le città marinare italiane acquisirono un protagonismo aggressivo nel commercio internazionale". Diverso, invece, era il caso delle "città baronali, caratterizzate da un vescovo metropolitano, un vasto territorio e un'aristocrazia, e impegnate nello sfruttamento produttivo delle terre", in grado di garantire un mercato fiorente dei frutti della coltivazione. Le città medio piccole, invece, "si imposero grazie alla loro capacità di strutturarsi quali centri di servizi finanziari per il territorio limitrofo, come luoghi di importanti transizioni economiche" ha osservato Faini, citando la città di Firenze ad esempio.

Il tema centrale del seminario è stato sviscerato da Paolo Grillo, dell'Università degli studi di Milano, che ha indagato come la battaglia di Legnano "divenne l'evento che ha consentito la salvezza dei fenomeni prima descritti e ne ha garantito la prosecuzione". Attraverso la presentazione di



alla fine del primo secolo dell'anno mille si assistette alla nascita di alcune realtà comunali con delle funzioni piuttosto specifiche. Queste prime "formazioni comunali erano molto articolate e si occupavano, in particolar modo, della gestione dello spazio urbano, ma anche del controllo della città pubblica, soprattutto manovrando la leva del fisco e, in un secondo momento, gestendo anche le questioni relative alla giustizia" ha chiarito Tanzini.

Il viaggio nei secoli passati è poi proseguito con l'analisi dell'economia e della società del XII secolo, proposta da Enrico Faini, dell'Università degli Studi di Firenze, che ha descritto il momento storico in esame "pervaso dallo spirito progressivo della fine del Medio Evo". Lo studioso ha evidenziato come, per ragioni commerciali, già agli sgoc-

documenti e testimonianze che hanno descritto la grande mobilitazione dei Comuni uniti contro l'Imperatore, Grillo ha fatto percepire le novità introdotte dalla formazione delle prime comunità cittadine a livello sociale, culturale e istituzionale. Tali peculiarità sono evidenti nello scontro tra l'Impero e i Comuni che si combatté a Legnano perché, come ha precisato lo storico, "da un lato abbiamo l'esercito di Federico, formato da nobili e cavalieri, e dall'altro l'esercito dei fanti formato dai cittadini dei Comuni, tutti giuridicamente uguali tra loro".

La battaglia che unì i Comuni fu quindi l'evento fondante la grande stagione comunale italiana, il cui valore è riconosciuto anche nei versi dell'Inno di Mameli che cantano "dall'Alpi a Sicilia dovunque è Legnano".

Il sindaco di Pavia sostituirà Graziano Delrio fino al prossimo luglio

Un lombardo alla guida dell'Anci

La convocazione dell'assemblea congressuale il prossimo 5 luglio a Roma, la "reggenza" dell'associazione affidata al vice presidente vicario Alessandro Cattaneo, la nomina di Veronica Nicotra a Segretario generale. Queste le principali decisioni assunte dal Consiglio nazionale dell'Anci dello scorso 8 maggio, che ha anche approvato un ordine del giorno sulle principali questioni su cui riprendere il confronto con governo e Parlamento.

Le dimissioni di Delrio e la reggenza di Cattaneo

"Oggi mi dimetto formalmente da presidente dell'Anci. Propongo che le funzioni di presidente facente funzioni siano affidate ad Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia". Con queste parole il Presidente dell'Associazione, Graziano Delrio, è intervenuto nel corso del Consiglio nazionale.

La proposta del presidente Delrio è stata ratificata dal Consiglio che ha nominato presidente facente funzioni Alessandro Cattaneo. Il sindaco di Pavia dovrà quindi traghettare l'associazione fino al congresso di luglio.

"La decisione di affidarmi la reggenza mi onora. Lavorerò con responsabilità, puntando sul gioco di squadra, e con quella concretezza che i sindaci hanno sempre dimostrato quando si occupano delle cose che li riguardano", ha detto Cattaneo al termine del Consiglio. "Bisogna proseguire su un cammino ben fatto dall'Anci, che ha avuto il riconoscimento non solo nella squadra di governo e da parte delle istituzioni, mi riferisco al Capo dello Stato, ma anche presso i cittadini", ha aggiunto. "Per questa ragione - ha

sottolineato - continuerò ad occuparmi di cose concrete nell'interesse dei cittadini, anche perché noi non siamo un sindacato ne' un parlamentino, legato a piccole rivendicazioni congiunturali".

Già vice presidente vicario dal novembre 2011, Cattaneo è sindaco di Pavia dal giugno 2009, eletto nelle liste dal Pdl, al primo turno con il 54% delle preferenze.



> «Rinviate l'estensione del Patto di stabilità ai Comuni più piccoli»

Al termine del consiglio nazionale Anci l'assemblea ha approvato un Ordine del giorno con cui l'Associazione "chiede al Governo di dare ai Comuni un concreto segnale di rassicurazione che consenta di avviare un percorso di alleggerimento della complessa e difficile situazione finanziaria e contabile in cui versano da troppo tempo, stagione di emergenza permanente che ha di fatto reso non più correttamente gestibile il bilancio, non più programmabile l'attività ordinaria con palesi ripercussioni sul livello dei servizi ai cittadini".

Alla luce del nuovo contesto emerso dopo le elezioni, Anci "chiede al Parlamento di procedere rapidamente alla conversione in legge del decreto in materia di pagamenti alle imprese, garantendo l'integrale copertura degli spazi finanziari richiesti dai Comuni, nonché la certezza di nuove risorse per eliminare ed impedire che si ridetermini uno stock di pagamenti arretrati".

Vista la nascita del nuovo Governo, i Comuni hanno chiesto all'esecutivo di "dare immediata attuazione a quanto indicato nel discorso di insediamento del Presidente del Consiglio in ordine alla necessità dell'alentamento del Patto di stabilità dei Comuni in modo da sostenere le economie locali e consentire l'utilizzo delle risorse disponibili per opere ed investimenti necessari, affinché il nostro Paese sia all'altezza degli altri Paesi avanzati". Per l'Anci "va adottata immediatamente la golden rule, in modo da consentire una adeguata programmazione finanziaria della spesa in conto capitale, al fine di consentire ai comuni di assolvere i propri obblighi nei confronti delle imprese in relazione agli impegni presi" e "chiede di insediare una sede di confronto con l'impegno ad alleggerire gli obiettivi fissati, definire le nuove regole, le modalità applica-

Il congresso del 5 luglio

Il consiglio nazionale ha quindi indetto il congresso per il 5 luglio a Roma per eleggere il presidente dell'Anci nazionale, dopo la decadenza di Graziano Delrio, nominato ministro della Repubblica. Lo stesso Delrio, nel suo intervento alla riunione, si è augurato che "l'assemblea sia l'occasione per svolgere un percorso di rafforzamento della rappresentanza e dell'autonomia del sistema degli enti locali, da sempre capaci di fare proposte e non solo proteste, a cominciare dal Patto di stabilità". In vista di tale scadenza, il Consiglio ha deciso di costituire una commissione di garanzia che dovrà aggiornare la lista dei delegati chiamati ad eleggere il nuovo presidente.

Infine il Consiglio nazionale di Anci ha stabilito che la quarantesima assemblea annuale dell'Anci si terrà il prossimo ottobre a Firenze.



> Veronica Nicotra, prima donna Segretario

Veronica Nicotra, nominata Segretario Generale dell'Anci è nata a Catania ed è laureata in Scienze politiche e in Giurisprudenza. In Anci dal 1998, ha ricoperto vari ruoli e funzioni arrivando ad essere, dal 2007 al 2010 Capo di Gabinetto dell'Associazione, vice Segretario Generale dal 2010 e Segretario Generale facente funzioni dal Gennaio di questo anno. Nel curriculum della prima donna segretario generale Anci, figurano collaborazioni con l'ufficio di presidenza della Camera dei Deputati, l'attività di assistente del Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, oltre a incarichi di assistente alle cattedre di Scienze politiche e Diritto costituzionale della Luiss di Roma. Nel corso della sua attività in seno all'Anci, Nicotra, che oltre ad essere componente del comitato direttivo dell'Istituto Finanza locale dell'Anci (Ifel) è anche componente della Commissione paritetica per il federalismo fiscale, ha coordinato le attività per l'attuazione delle disposizioni del titolo V della Costituzione, elaborando proposte normative sull'ordinamento degli enti locali sull'attuazione delle disposizioni costituzionali. Si è occupata inoltre di federalismo fiscale, riforma del lavoro pubblico e riassetto dell'amministrazione pubblica. Numerose, su questo versante, le pubblicazioni a sua firma e i contributi prestati a riviste scientifiche e siti dedicati. Nicotra succede ad Angelo Rughetti, eletto alla Camera dei Deputati nell'ultima tornata elettorale.

bili secondo una logica di coordinamento e di massima responsabilizzazione. In ordine a questa urgente tematica impegna il Parlamento e le forze politiche a sollecitare il Governo ad intervenire, riconoscendo ai Comuni il ruolo di attori principali nel settore degli investimenti pubblici, capaci di generare rapidamente occupazione".

Sul fronte finanziario l'Associazione "chiede al Governo e al Parlamento di farsi carico di rinviare l'estensione del Patto di stabilità ai Comuni da mille a 5 mila abitanti" e di "rivalutare il taglio per il 2013 pari a 2.250 milioni, riportando ogni intervento sulla spesa nell'ambito del percorso di determinazione dei fabbisogni standard e quindi secondo una logica di efficientamento delle funzioni comunali e non di mero taglio lineare, anche distribuendo il taglio in modo graduale su un arco temporale più ampio".

Inoltre Anci "chiede di chiudere immediatamente la vicenda sul gettito IMU 2012 chiudendo le partite finanziarie aperte con le necessarie compensazioni" e anche di "affrontare la problematica relativa al regime normativo introdotto con la TARES al fine di renderlo meno iniquo ed evitare un eccesso di imposizione sulle famiglie e su categorie produttive che rischierebbero la sopravvivenza".

Infine Anci "chiede al Governo di riprendere immediatamente il percorso avviato di riassetto istituzionale, e di prevedere una rappresentanza diretta dei sindaci nella sede che verrà individuata per l'esame delle proposte di revisione costituzionale".

Tra maggio e giugno un programma ricchissimo di appuntamenti

RisorseComuni in tutta Lombardia con seminari itineranti in sette città

A metà anno RisorseComuni continua il suo percorso ricco di successi e di appuntamenti pensati per approfondire aspetti cruciali che descrivono il contesto operativo della Pubblica Amministrazione locale.

Ecco un'anticipazione del calendario degli eventi più significativi tra maggio e giugno, che prevede diversi seminari itineranti e un convegno internazionale a Como.

Si comincia il 30 maggio con il seminario "La sfida della dematerializzazione nella PA: criticità, opportunità e buone prassi", in programma a Milano. L'evento trae spunto dagli ultimi provvedimenti del Governo Monti che hanno lanciato nuove sfide nel campo della dematerializzazione delle PA: quella che prima era un'opportunità da cogliere si sta pertanto profilando sempre più come una strada inevitabile da percorrere, per tenere il passo con le evoluzioni tecnologiche e normative e garantire un servizio efficiente ai cittadini. L'obiettivo del seminario è quello di partire dalle basi legislative per comprendere le implicazioni che queste comportano: dopo una breve carrellata sulle ultime normative verranno descritti e analizzati alcuni elementi cardine, con un particolare approfondimento sugli aspetti da considerare nella gestione dei contratti elettronici, un'importante innovazione che presenta ancora molti punti oscuri.

Si continuerà a parlare di nuove tecnologie nell'appuntamento del 6 giugno a Milano: "Sistemi elettronici di pagamento: una strada da percorrere, per cittadini e PA", che farà il punto sullo stato dell'arte dei pagamenti elettronici e analizzerà strumenti, metodi e processi di circolazione virtuale del valore, cogliendo l'occasione per approfondire risposte, tecnologie e visioni strategiche

L'evento clou delle prossime settimane sarà il convegno internazionale che si terrà a Como il 12 giugno e organizzato in collaborazione con l'Università dell'Insubria. L'appuntamento, dal titolo "L'agenda digitale dei comuni. Semplificazione e digitalizzazione, e-government, smart city, comunità intelligenti, inclusione digitale", costituirà un momento di confronto per illustrare le differenti modalità di coinvolgimento dei comuni lombardi nelle azioni per lo sviluppo dell'Agenda Digitale italiana, anche in riferimento alle opportunità (soprattutto a livello infrastrutturale) che potranno derivare dalla sua attuazione a livello nazionale. Nella presentazione dell'iniziativa, gli organizzatori hanno sottolineato come il quadro di riferimento, per l'attuazione in Lombardia delle misure previste nell'Agenda Digitale non è un quadro omogeneo rispetto al livello di innovazione/trasformazione conseguito dai comuni lombardi. A fianco di esperienze estremamente positive all'interno

del sistema dei comuni lombardi, esistono infatti territori e amministrazioni a forte rischio di esclusione digitale. Il dibattito, supportato dal contributo di esperti provenienti dal contesto europeo e internazionale, chiarirà quali potranno essere le future linee di sviluppo.

Ma le proposte di RisorseComuni non finiscono qui.

Con il Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia è stata organizzata una serie di seminari itineranti, per incontrare gli Amministratori locali ed il personale amministrativo dei Comuni che si occupano dei servizi scolastici. Come previsto dall'art. 16 della L.R. n. 31/1980, entro il mese di luglio i Comuni devono predisporre il Piano per il diritto allo studio per l'anno scolastico successivo. Viste le difficoltà segnalate da molti Comuni nella gestione dei servizi mensa e trasporto, nell'assistenza educativa agli alunni con disabilità, nel supportare le scuole con interventi agli alunni stranieri o ad alunni affetti da disturbi specifici dell'apprendimento o da bisogni educativi speciali, nonché la situazione critica in cui versano le finanze locali, Anci Lombardia ha contattato i diversi soggetti territoriali per valutare insieme a loro possibili collaborazioni, per dare risposte adeguate ai bisogni espressi dalle famiglie. I seminari proposti, che si terranno a Cremona, Pavia, Milano, Varese, Lecco e Brescia tra maggio e giugno, affronteranno soprattutto il problema della gestione delle mense scolastiche, in tutti i suoi aspetti.



INFO

Programmi e iscrizioni gratuite sul sito www.risorsecomuni.it

Uno spazio innovativo, inedito, sorprendente, unico

Expo 2015, Padiglione Italia vetrina delle eccellenze nazionali

di Loredana Bello

Lo scorso 19 aprile, durante l'evento "Costruire l'Italia" tenutosi presso il Salone d'Onore della Triennale, è stato proclamato il vincitore del Concorso internazionale di progettazione del Padiglione Italia per Expo 2015. Ben 68 i progetti arrivati da tutto il mondo per interpretare il concept proposto lo scorso autunno, ovvero quello di un Vivaio Italia che aiuta i progetti e i talenti a "germogliare", offrendo loro un terreno fertile in grado di dare visibilità e accoglienza alle energie giovani che operano nel Paese.

Il Padiglione Italia, secondo le linee guida proposte, deve rappresentare "uno spazio innovativo, inedito, sorprendente, unico. Uno spazio trasparente, che deve poter dialogare

lazzo Italia (circa 12mila mq calpestabili) e gli altri padiglioni posti lungo il Cardo, un viale che si estende per 325 metri, che ospiteranno tutte le attività espositive e istituzionali.

Il Padiglione sarà dunque la vetrina dell'Italia, un vero flagship store delle eccellenze italiane. Ma anche uno spazio dove il visitatore potrà rivivere l'emozione e la magia di un viaggio dentro il Bel Paese, con il suo stile di vita riconoscibile in tutto il mondo.

Il progetto dell'architettura del Padiglione Italia si costruisce come una comunità riunita attorno alla sua piazza: il vuoto accoglie lo spazio espositivo e dà forma ai volumi dell'architettura. La volumetria di Palazzo Italia si articola su quattro blocchi principali, organizzati intorno una piazza

centrale (collegati tra loro da elementi-ponte) che ospitano le macro funzioni principali: area espositiva, auditorium, uffici e sale riunioni. Il progetto sviluppa l'idea di un organismo architettonico il più possibile energeticamente indipendente, in cui è garantito al massimo l'equilibrio tra produzione e consumo d'energia.

Letta a Milano rilancia l'Expo

"Expo 2015 rappresenta una reale occasione di ripresa dell'economia, sul successo della manifestazione si misurerà anche la riuscita del governo". Così si è espresso il

premier Enrico Letta durante la conferenza stampa tenutasi lo scorso 6 maggio a Milano, dopo la nomina di Giuseppe Sala a commissario unico di Expo 2015, la cui figura, ha sottolineato Letta, è fondamentale e avrà tutto l'aiuto necessario. E sulla realizzazione dell'importante appuntamento del 2015, il premier ha detto: "Sette anni fa era veramente un sogno pensare di avere l'Expo. Oggi siamo qui, e questa è la dimostrazione che i sogni servono anche alla politica arida dei numeri". Ha parlato infine di "un impegno totale e attento per impedire che nei lavori per l'Expo 2015 qualcuno possa pensare di infilarsi e fare il furbo con attività illecite".



con l'ambiente circostante. Che cambia aspetto nel corso della giornata. Che respira e che vive, quasi fosse esso stesso un organismo vivente. Un punto di riferimento per imprenditori e ricercatori, capaci di rinnovare il concetto di eccellenza italiana del saper fare e del Made in Italy. Un simbolo del nuovo patto tra il Paese e il suo territorio, non più inteso in senso meramente paesaggistico, ma come leva di trasformazione e crescita".

Da queste premesse è nato il progetto vincitore proposto dal raggruppamento Nemesi&Partners Srl di Roma, Proger SpA di Pescara e BMS Progetti Srl di Milano che comprende il Pa-

Il percorso imboccato dalle realtà di Cermenate, Limido e Rovellasca

Piani per l'energia sostenibile, risparmio energetico in tre Comuni

di Sergio Madonini



Federica Bernardi

Ogni volta che parliamo di Patto dei Sindaci riportiamo i dati relativi agli aderenti e ai Piani d'azione per l'energia sostenibile (Paes) presentati. Lo scorso aprile in tutta Europa gli aderenti erano 4337, di cui 2159 italiani, con 2659 Paes.

A distanza di un mese i Comuni europei aderenti sono saliti a 4525, quelli italiani a 2189 e i Paes presentati sono 2742.

Persiste, dunque, il divario fra adesioni e adempimenti, ovvero presentazione del Piano entro un anno dalla data di delibera di adesione. Nella newsletter del Patto, la Commissione Europea ricorda che l'appartenenza al Patto dei Comuni non adempienti verrà posta "in attesa" finché non avranno rispettato l'impegno. E questo nonostante, si legge nella newsletter, la Commissione "sia consapevole del clima economico sfavorevole sperimentato dagli enti locali in Europa". Tuttavia, prosegue la nota, la Commissione "non è in grado di accettare ulteriori ritardi nella presentazione dei Paes, poiché la credibilità del Patto dei Sindaci si basa sulla capacità dei firmatari di rispettare i propri impegni".

Pur comprendendo la posizione della Commissione, resta il fatto che il "clima economico sfavorevole" è, per i Comuni italiani, accentuato da manovre e interventi statali che in questi anni hanno reso via via sempre più difficile l'azione amministrativa, su tutti i fronti. La redazione di un Paes non è attività semplice: richiede tempo, individuazione di risorse umane in possesso di competenze idonee che, laddove queste non siano presenti all'interno dell'ammi-

nistrazione, vanno cercate al di fuori. In questi casi, crediamo sia opportuno rivolgersi a soggetti che conoscono le realtà locali e possono meglio integrarsi con gli uffici comunali. Proprio per questo Anci Lombardia, per il tramite di Ancitel Lombardia, offre un servizio di supporto ai Comuni che affrontano la stesura del Paes. "La collaborazione con Ancitel" ci conferma Federica Bernardi, vice Sindaco di Cermenate, Comune in provincia di Como che, con Limido e Rovellasca, ha partecipato al Bando Cariplo inerente al tema, "è un valore aggiunto. L'abbiamo voluta e costruita perché riteniamo possa completare le professionalità interne all'amministrazione".

La vice Sindaco Bernardi ci svela, per altro, un aspetto interessante: i tre Comuni che stanno costruendo i Paes non hanno ancora aderito al Patto dei Sindaci. Cermenate, Limido e Rovellasca hanno ribaltato i termini della questione: "Riteniamo che il Piano sia un atto propedeutico all'adesione al Patto. Una volta elaborato il Piano e individuati i percorsi, le amministrazioni delibereranno certamente l'adesione al Patto, adesione che, a nostro avviso, non deve essere una mera dichiarazione di intenti". Non è solo una questione strategica, ma, come ci conferma la vice Sindaco, il perseguimento di un obiettivo ben preciso: inquadrare le diverse iniziative che i Comuni hanno sviluppato in questi anni in un piano che abbia una finalità complessiva. "In questi anni i tre Comuni hanno avviato, insieme e autonomamente, iniziative volte al risparmio energetico. Con Rovellasca, per esempio, abbiamo partecipato al Bando Cariplo per l'audit energetico degli edifici pubblici, percorso seguito anche da Limido. In questo senso è venuto naturale costruire una collaborazione a tre per quanto riguarda il Paes. Ed è una collaborazione che riteniamo non si debba



fermare alla semplice presentazione della domanda per il Bando. Vogliamo in futuro sviluppare progetti in comune anche al fine di ottimizzare le risorse disponibili e avviare un percorso virtuoso. Ogni Comune svilupperà il proprio Piano, ma questo non toglie che su azioni congiunte non si possa agire insieme". Germinate, che fra i tre Comuni è il capofila, ha avviato azioni volte al risparmio energetico: "Sono stati installati regolatori di flusso per l'illuminazione pubblica, acquistiamo energia da una multiutility che possiede un certificato di energia verde, abbiamo installato in edifici pubblici pannelli solari per la produzione di acqua calda, per esempio nella mensa scolastica, acquisteremo a breve un veicolo elettrico per il Comune e, non ultimo, ci siamo impegnati per ottenere la certificazione Iso 14000. Affinchè tutte queste azioni non siano casi isolati, ma rientrino in una pianificazione di più ampio respiro, abbiamo ritenuto, ripeto, necessario, costruire un Paes, attraverso il quale si possa guidare e programmare l'attività amministrativa per i prossimi anni".

"Del resto" prosegue la vice Sindaco Federico Bernardi, "le piccole azioni messe insieme danno grandi risultati, soprattutto in Comuni di piccola e media grandezza come il nostro". Per altro, aggiungiamo, queste piccole azioni, soprattutto se sviluppate congiuntamente da più amministrazioni raggruppate in un Piano di più ampio respiro, possono considerarsi il percorso idoneo verso la costruzione di una smart community.

Con il sostegno di



**fondazione
cariplo**



> **Una proroga della scadenza per l'invio del Paes**

Nel caso in cui i Comuni si accorgano di non essere in grado di adempiere all'impegno di presentare il Piano entro un anno dalla data di adesione al Patto dei Sindaci, la Commissione Europea ha previsto la possibilità di chiedere una proroga secondo due modalità.

La prima riguarda i Comuni firmatari singoli, (non appartenenti cioè ad alcun Coordinatore territoriale del Patto). In questo caso può essere concessa una proroga di 9 mesi, "laddove" specifica la Commissione, "vi siano circostanze fuori dal controllo dell'ente locale che ritardassero la compilazione e la presentazione del PAES entro la data ufficiale di presentazione".

La seconda riguarda i Comuni firmatari che fanno parte di Coordinatore territoriale del Patto. "Nel caso in cui un Coordinatore territoriale del Patto abbia l'incarico di preparare i Piani d'azione per l'energia sostenibile" precisa la Commissione "l'Ufficio del Patto dei Sindaci non guarda al rispetto delle scadenze per ogni singolo Comune, bensì il quadro più ampio dell'azione da parte del Coordinatore. Siamo ben consapevoli dei vincoli finanziari e tecnici per l'esecuzione di vari PAES, e comprendiamo che sia necessario un lungo lasso di tempo per sviluppare e convalidare i moduli che si applicano poi a ciascun Comune. In ragione di ciò, può essere concessa una proroga di 18 mesi ai Firmatari appartenenti ad un Coordinatore territoriale del Patto".

Le richieste di proroga, debitamente motivate, si possono compilare e inviare online dal sito del Patto dei Sindaci.

INFO

www.pattodeisindaci.eu

Maurizio Melis ne parla ogni sera ai microfoni di Radio24

Smart City, il condensato di tutte le sfide che ci attendono

di Loredana Bello



Maurizio Melis

“La Smart City rappresenta un modello di città che mira al miglioramento dei servizi urbani in termini di efficienza e sostenibilità. Per perseguirlo è necessario mettere in atto interventi di progettazione che vedano la città come un insieme e che utilizzino tecnologie intelligenti per rendere i centri urbani sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale e sociale”. Così ci spiega Maurizio Melis,

giornalista scientifico che su Radio24, tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle ore 21, conduce il programma “Smart city, la città intelligente”, e che abbiamo intervistato per Strategie Amministrative.

Perché ha scelto di affrontare il tema delle smart cities?

Cercavamo una chiave di lettura per una trasmissione che parlasse di innovazione, e volevamo anche continuare a parlare di energia, dopo l'esperienza di Mr Kilowatt. E allora Federico Pedrocchi, con cui lavoro da molti anni e che si occupa di Smart City, ha avuto l'idea. Di fatto la Smart City è un condensato di tutte le principali sfide che ci attendono, e il luogo su cui si concentreranno il maggior numero di innovazioni. Il termine ha origine nella cultura informatica - è nato nei laboratori dell'IBM - ma poi si è arricchito nel tempo di nuovi significati.



Qual è la sfida della città intelligente?

Oltre la metà della popolazione mondiale vive nelle città, e questa percentuale salirà fin oltre il 70%. Così è divenuto chiaro che affrontare il problema dell'urbanizzazione significa affrontare tutta una serie di problemi in maniera unitaria. In città si concentrano le persone, c'è il grosso dei consumi di energia ed è lì che si concentrano i luoghi della produzione e le relazioni sociali, con tutte le loro criticità. Insomma: quasi tutti i problemi finiscono nel grande calderone della città, per questo oggi è necessaria una visione d'insieme per la loro soluzione. Ma c'è di più: molti di questi temi sono concatenati. Perciò, trattandoli simultaneamente si può arrivare a soluzioni efficienti: per esempio adottando infrastrutture comuni. Così illuminazione stradale, sicurezza e risparmio energetico diventano questioni che vanno affrontate in sinergia.

Qual è la risposta del territorio, quello lombardo in particolare, a questi argomenti?

Sono molti gli attori che stanno mostrando interesse: certamente gli addetti ai lavori, come gli amministratori o i molti imprenditori che cercano soluzioni adeguate ai loro business e anche opportunità di nuovi business. E naturalmente le Università.

Quale consiglio può dare agli amministratori di grandi e piccoli Comuni, perché la loro città diventi smart?

Quando si parla di città intelligenti non credo si debba fare alcuna differenza tra grande e piccolo, oggi già si parla di smart community. Smart city non è un concetto ideale e non esiste un pacchetto valido per tutti. Piuttosto si deve parlare di territori intelligenti, quindi il consiglio che mi sento di dare è quello di partire dai punti di forza del territorio: imprese, scuole o università; e cercare di capire se questi sono in grado di dare risposte innovative alle esperienze del territorio. In fondo, il punto è dare risposte nuove a problemi che spesso sono vecchi (la storia è piena di “smart city”, come la città ideale del filosofo Tommaso Campanella). L'informatizzazione, per esempio, rappresenta la chiave per risolvere molti problemi di efficienza della PA. Attenzione però: agli amministratori non si chiede per forza di inventare chissà cosa. Una buona dose di intelligenza consiste nell'affrontare il problema insieme, attraverso una rete di città intelligenti. E laddove esistono già esperienze di successo, per evitare un inutile spreco di risorse, meglio copiare chi ha fatto bene che reinventare l'acqua calda.

Le iniziative non mancano e coinvolgono i Comuni di piccole dimensioni

Anche un seminario online per promuovere le città intelligenti

di Sergio Madonini

Per un Comune di grandi dimensioni, come Genova, Milano, Roma, Torino, pensare a un futuro "smart" della città non è affatto semplice. Questo nonostante sia abbastanza semplice per tali Comuni convocare un tavolo di lavoro che veda la presenza di numerose realtà interessate a questo sviluppo, a partire dalle imprese che possono, a vario titolo, concorrere alla costruzione di una smart city. Per tutti gli altri Comuni il percorso è ancora più difficile, soprattutto se si parla di Piccoli Comuni. Eppure il tema "smart city" è assai dibattuto, sia a livello europeo che nazionale. Le iniziative, soprattutto sul fronte degli eventi, ma anche dei fondi a disposizione, non mancano e inoltre qualcosa si muove anche nei confronti di Piccoli e Medi Comuni. Qualsiasi iniziativa innovativa è un primo passo verso la costruzione di una realtà intelligente: è questo il senso del concorso lanciato da Strategie Amministrative. Il Concorso è in linea con l'attenzione al tema che ha sviluppato Anci, che si è concretizzata con l'istituzione di un osservatorio nazionale sulle smart city in collaborazione con il Forum PA. Obiettivi e lavoro dell'osservatorio sono stati illustrati in una recente webinar. Abituiamoci a questi termini: webinar è un neologismo che nasce dalla fusione delle parole web e seminar, in altri termini un seminario online.

Gli obiettivi dell'osservatorio sono stati sintetizzati da Paolo Testa, direttore di Cittalia:

- Mappare, emettere in rete le esperienze già avviate dai Comuni italiani;
- Evidenziare gli ostacoli ancora esistenti, elaborare analisi, ricerche e modelli replicabili;
- Favorire la conoscenza, la collaborazione, la comunicazione;
- Accompagnare le città nella pianificazione della città del futuro (prossimo).

L'osservatorio intende perseguire questi obiettivi lungo tre fasi. La prima svilupperà la community delle città e un vademecum operativo per la programmazione. La seconda fase punterà soprattutto sulla diffusione del vademecum. La terza prevede, a partire da settembre, la sperimentazione su alcune città pilota.

La prima fase ha preso avvio lo scorso aprile e dovrebbe terminare a ottobre di quest'anno.

Tutti i soggetti che aderiranno all'osservatorio, soprattutto i Comuni e le aziende, "avranno la possibilità" ha detto in occasione del seminario il direttore Paolo Testa, "di contribuire alla redazione del vademecum 'La via italiana alla smart city'". "Il vademecum" ha proseguito Testa, "conterà le indicazioni operative sul processo di pianificazione;

gli esempi e le esperienze portate avanti dalle città aderenti e da altre città europee; un set di strumenti operativi in grado di supportare le città nella stesura di un piano operativo che segni le tappe del percorso verso le Smart Cities. Durante la seconda fase, che va da ottobre 2013 a maggio 2014, "l'osservatorio sarà al fianco delle città aderenti come facilitatore dei processi di scambio e si impegnerà nel trasferimento delle competenze relative ai metodi e agli strumenti integrati nel vademecum". Nello stesso periodo si svilupperà la terza fase che vedrà l'osservatorio accompagnare alcune città pilota. Parallelamente all'Osservatorio e al suo vademecum, un altro strumento è stato posto in essere per aiutare i Comuni a sviluppare la città intelligente. Sembra a prima vista uno strumento più immediato poiché offre ai Comuni la possibilità di acquistare servizi per la progettazione e lo sviluppo di un modello "smart city" sul Mepa, il Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione gestito da Consip.

Grazie all'estensione del bando "ICT 2009" del Mepa, è stato introdotto il nuovo servizio "Assessment Smart City" a cui le imprese interessate possono richiedere l'abilitazione con una procedura semplice, rapida e senza costi.

Come riportato sul sito Consip, "in quest'area i Comuni potranno, previa gara telematica sul Mepa, acquisire dai fornitori abilitati il servizio di set up e pianificazione di progetti di smart city ed eventualmente anche essere affiancati nella fase di sviluppo e gestione dei progetti stessi". Fra le tecnologie e le soluzioni che potranno essere oggetto della pianificazione vi sono quelle per la mobilità, i trasporti e la logistica, per l'energia e l'edilizia intelligente, per l'ambiente e le risorse naturali, per la sicurezza pubblica e urbana, per la sanità e l'assistenza, per la digitalizzazione dei servizi amministrativi, ma anche per la promozione del turismo, della cultura, dell'aggregazione sociale e per la promozione "digitale" dell'immagine della città.

CONCORSO STRATEGIE AMMINISTRATIVE

Continua il concorso lanciato da Strategie Amministrative che premierà le migliori iniziative in tema di smart cities sviluppate dai Comuni Lombardi.

Il termine per la presentazione delle candidature è fissato per il 30 settembre.

Le segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo: redazione@strategieamministrative.it

Regolamento disponibile sul numero di marzo della rivista, e sul sito internet.

PERCORSI di CAMBIAMENTO

Sviluppo delle gestioni associate

Ancitel Lombardia è in grado di accompagnare i percorsi operativi per aumentare il grado di conoscenza, e dunque di consapevolezza, di enti che intendono avviare un processo di collaborazione.

La finalità è di promuovere l'avvio di un processo di sviluppo dell'associazionismo e aumentare la probabilità che alle dichiarazioni d'intenti seguano efficaci realizzazioni.



Interventi per la pulizia del Mella, Garza, Rudone, Cobello e Oglio

Fiumi sicuri, per tutelare i corsi d'acqua del Bresciano

di Loredana Bello

Nei giorni scorsi è ufficialmente partita l'edizione 2013 di "Fiumi sicuri", iniziativa nata dall'accordo tra la Provincia di Brescia e Regione Lombardia e dedicata alla tutela dei corsi d'acqua. Da alcuni anni, infatti, è operativo un protocollo di intesa tra i due enti per la realizzazione di interventi coordinati, con l'impiego del volontariato di Protezione civile nelle attività di prevenzione del rischio idrogeologico sulla base delle segnalazioni effettuate dai Comuni.

L'iniziativa, giunta alla sua quarta edizione, è resa possibile grazie alla collaborazione ancor più efficace tra gli enti locali, il mondo del volontariato e i cittadini. Ecco tutti i soggetti coinvolti: Prefettura, Regione Lombardia, l'Associazione dei Comuni Bresciani, chesi farà carico delle spese sostenute dai Comuni per il noleggio delle attrezzature e dei mezzi per lo smaltimento del materiale vegetale, Corpo Forestale dello Stato, Comunità Montane, Enti Parco, Consorzi di Bonifica, Associazione Nazionale Alpini.

Fiumi sicuri 2013 prevede, durante tutto l'arco dell'anno, numerosi interventi per la pulizia e la tutela del Mella, del Garza, del Rudone, del Cobello e dell'Oglio, che vedranno impegnati insieme associazioni e gruppi comunali iscritti all'albo regionale, organizzazioni di volontariato e la protezione civile.

Un'operazione davvero di grande portata, come raccontano questi dati: sono 45 i cantieri che verranno realizzati in Provincia di Brescia durante tutto il 2013; oltre 1600 i volontari impegnati; circa 40 le organizzazioni di volontariato coinvolte; oltre 60 i chilometri che verranno ripuliti;

45 i Comuni della Provincia di Brescia interessati.

Tutti i volontari e i soggetti che si occuperanno materialmente della pulizia procederanno esclusivamente all'eliminazione dei tronchi secchi e malformati, schiantati o che si sviluppano in modo da procurare impedimento al normale deflusso dell'acqua, in caso di eventi idrometeorologici imprevisti; si occuperanno poi dello sfoltimento e della ripulitura del soprassuolo arboreo e arbustivo e del recupero di eventuali rifiuti e del materiale vegetale galleggiante.

La Provincia di Brescia punta molto anche sulla prevenzione del rischio. Fiumi sicuri rappresenta, infatti, anche una campagna di prevenzione e sensibilizzazione, che offre a tutti i cittadini la possibilità di partecipare e di collaborare alla tutela dei propri corsi d'acqua. A questo scopo verranno coinvolte anche alcune classi delle scuole.

Il messaggio che si vuole trasmettere è quello di evitare comportamenti scorretti che possano causare l'inquinamento dei fiumi e del paesaggio circostante. Un'azione preventiva fondamentale che consente di diminuire sensibilmente il rischio di straripamenti e alluvioni in caso di forti precipitazioni.

Il 27-28-29 settembre verranno, inoltre, creati 13 cantieri in sei diversi Comuni bresciani, in occasione dell'esercitazione che si svolgerà a Palazzolo sull'Oglio e che vedrà impegnati 1.200 volontari del 2° raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini.

Tutte le date dei cantieri saranno disponibili sul sito della Provincia di Brescia e sulla pagina Facebook "Protezione Civile Provincia di Brescia".



Un'iniziativa decollata nel Mantovano che coinvolge anche Anci

Volontari in Servizio Civile, 35 giovani nelle zone terremotate

di **Sebastiano Megale**

Gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 hanno duramente colpito molti territori del Mantovano. Il sisma ha paralizzato i centri storici di diversi Comuni che hanno dovuto "istituire" delle zone rosse non accessibili ai cittadini e nelle quali spesso si trovano anche uffici comunali, centri ricreativi e di assistenza, servizi che, di conseguenza, sono stati fortemente compromessi.

In risposta a tale emergenza l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile ha emanato un bando straordinario per realizzare progetti di servizio civile nei territori colpiti dal sisma e la Regione Lombardia ha affidato ad ANCI Lombardia la gestione del progetto. L'impiego di giovani in servizio civile, nel contesto del dopo sisma, risulta fondamentale per contribuire alla ripresa della vita sociale e culturale nelle comunità più colpite, permettendo alla parte della popolazione che ha subito maggiori danni di continuare a vivere nel proprio territorio e incrementando i servizi e le attività dedicate non solo alle fasce più deboli della popolazione, ma all'intera cittadinanza.

Sono stati 35 i volontari in servizio civile che il 15 aprile hanno intrapreso questo percorso di cittadinanza attiva e a tal proposito ANCI Lombardia e la Regione Lombardia hanno organizzato un incontro, tenutosi nella Sede Territoriale della Regione Lombardia di Mantova, con i volontari e con i responsabili di servizio civile dei Comuni coinvolti, per presentare i diversi aspetti del progetto.

All'incontro sono intervenuti Pietro Lenna, Dirigente della Sede Territoriale di Mantova, che ha sottolineato l'importanza che il servizio civile potrà avere per i territori coinvolti e per il futuro di ciascuno volontario in termini di



crescita umana e professionale e Onelia Rivolta, responsabile servizio civile di ANCI Lombardia, che ha fornito indicazioni ai volontari rispetto al sistema in cui sono inseriti, un sistema che negli anni ha permesso a migliaia di giovani di dare una direzione alla propria vita e agli Enti Locali di poter contare su nuove energie.

Dal giorno dopo i volontari hanno iniziato a svolgere le attività previste nei Comuni in cui sono stati assegnati. ANCI Lombardia seguirà costantemente l'andamento del progetto per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti in modo che tale esperienza, nata a seguito di un tragico evento, possa in qualche modo trasformarsi in una nuova opportunità per i territori coinvolti e per i 35 volontari che hanno scelto di mettersi al servizio della propria comunità.



Nel Comasco il Comune e la Parrocchia insieme per battere la crisi

"Adotta una famiglia", Cavallasca lancia un appello di solidarietà

di Loredana Bello



Marco Gatti

Soddisfare in modo completo le esigenze sociali del territorio, è questa la principale ragione che ha spinto il Comune e la Parrocchia San Michele Arcangelo di Cavallasca (Co), a creare un fondo anticrisi per le famiglie in difficoltà, come ci spiega l'assessore ai servizi sociali del Comune di Cavallasca Marco Gatti.

Assessore come nasce questo fondo anticrisi?

Le risorse pubbliche non sono più sufficienti per dare risposta ai bisogni delle fasce fragili della popolazione in un momento di crisi, per questo abbiamo pensato alla creazione di un fondo a supporto delle famiglie residenti in difficoltà economica, attraverso l'erogazione di prestiti sull'onore o, solo in casi di particolare gravità, di contributi finalizzati al superamento di situazioni contingenti e di emergenza.

Perché avete denominato il fondo "Adotta una famiglia"?

Attraverso il fondo, Comune e parrocchia hanno voluto dare spazio all'applicazione del principio di sussidiarietà, grazie al quale il pubblico agevola quanto di buono nasce nella società. Condivisione e solidarietà sono i principali messaggi che abbiamo voluto dare con questa iniziativa, a partire dalla denominazione stessa. Di fatto si tratta proprio di adottare una famiglia, dato che chi vuole condividere questa esperienza di solidarietà, cittadini, associazioni, imprese ed enti privati, può farlo incrementando il fondo mediante un versamento unico o con un contributo mensile, dall'entità liberamente scelta, per 6 o 12 mesi.

Come funziona praticamente questo Fondo?

Il Fondo non sostituisce le iniziative e gli interventi di carattere sociale già esistenti, ma ha una funzione integrativa e di stimolo, facendosi anche sostenitore di stili di vita più sobri e responsabili.

Per la gestione economica dell'iniziativa abbiamo creato un comitato ad hoc, costituito da due membri rappresentanti l'Amministrazione Comunale, nominati dal Sindaco e due membri nominati dal Parroco della Parrocchia di Cavallasca. Il comitato ha provveduto all'apertura di un conto corrente a zero spese. Provvede poi, trimestralmente, a trasmettere al Comune e alla Parrocchia un aggiornamento sull'iniziativa. Comune e Parrocchia contribuiscono al fon-

do in base alle proprie disponibilità.

Chi sono i destinatari dell'iniziativa?

Destinatari dei contributi del Fondo sono le famiglie o i singoli cittadini residenti a Cavallasca che si trovano in una situazione economica disagiata a causa della perdita del lavoro o di una significativa riduzione dell'attività lavorativa a partire dall'anno 2011. Può usufruire del fondo anche chi si trova in difficoltà a causa di separazioni o di eventi luttuosi che influiscono sulla disponibilità economica delle famiglie. Possono, infine, farne richiesta le famiglie che si trovano ad affrontare spese importanti e improvvise come quelle mediche, scolastiche, ecc. Il fondo prevede l'erogazione di una somma massima di 500 euro, una tantum, con l'impegno del richiedente a restituire la somma concessa e contributi finalizzati al superamento di una specifica emergenza, attraverso il pagamento diretto della spesa stessa.

Come si accede al fondo?

I residenti interessati possono presentare domanda al servizio sociale del Comune di Cavallasca, su apposita modulistica predisposta dal servizio stesso. Il servizio sociale comunale valuterà la presenza dei requisiti richiesti per accedere al Fondo e la specificità del bisogno espresso dal richiedente, anche attraverso un colloquio informativo. Il Comitato valuterà l'eventuale concessione del prestito d'onore/contributo.



Ricerche e studi definiscono il contesto delle sindromi da gioco

Gioco d'azzardo patologico: un quadro della situazione

di Sergio Madonini

Il gioco d'azzardo patologico, definito nel linguaggio comune ludopatia, è ormai una triste realtà: i costi sociali ed economici gravano soprattutto sulle amministrazioni locali. Sono numerose le iniziative dei Comuni e delle loro associazioni per combattere il diffondersi di sale giochi e slot machine sul territorio. Purtroppo, però, a queste forme di intrattenimento (così vengono definite le slot: apparecchi di intrattenimento) si aggiunge il gioco online che, comunque, comporta le medesime conseguenze quando diventa patologico.

Ma quanti e chi sono i giocatori patologici? Chi si occupa di loro? Come prevenire questo fenomeno? Le risposte non appaiono semplici, come conferma in una recente intervista, Alfio Lucchini, psichiatra e presidente di Federserd, la Federazione che riunisce gli operatori dei Serd e dei servizi legati alle dipendenze (fonte ilVelino/Agv News). “Numeri? Nessuno può darli e, soprattutto, quando si parla di gioco d'azzardo non è questo il punto centrale della questione: bisogna prima di tutto chiarire quante persone e quali tipi di servizi si occupano di gioco d'azzardo patologico”. Una cosa appare certa; il decreto Balduzzi, pur non avendo soddisfatto in alcune sue norme proprio le Amministrazioni comunali, ha stabilito l'introduzione della patologia derivante da gioco d'azzardo nei Lea, i livelli essenziali di as-

problemi seri sono stimate tra i 500 mila e un milione. “Parliamo, dunque” ha proseguito Lucchini, “di persone che potrebbero, effettivamente, rivelare una patologia. Tutti gli altri numeri sono fuori da ogni logica. Stimiamo, quindi, 600-700 mila persone con problemi, non diciamo 'dipendenti' perché non è il termine giusto quando si parla di disturbi di tipo cognitivo. Dalla stima si arriva, però, al dato effettivo: 7000 persone effettivamente in carico dei servizi a fine 2012. Anche in questo caso, dunque è chiaro che il dato va preso con molta cautela. Quello che, invece, a noi preme sottolineare è che cinque anni fa erano 700 e oggi sono 7000, un trend crescente mai rilevato prima”. Ma se sui numeri dei potenziali soggetti patologici è ancora difficile fare una stima esatta, un dato appare certo: “il nostro servizio di help telefonico” ha sottolineato Lucchini, “patrocinato dalla Presidenza del Consiglio, nel primo trimestre 2013 ha registrato un incremento del 300% delle telefonate” La maggior parte chiedeva informazioni, ma resta un segnale che l'argomento è sentito dalla popolazione.

Non ci sono, dunque, ancora dati certi, anche se le stime tendono a dare un quadro piuttosto veritiero. Come detto dal presidente Lucchini, allo stato attuale le uniche ricerche sul campo sono state effettuate dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr e pubblicate su una rivista internazionale, la cui testata e il cui board testimoniano la diffusione, anche al di fuori dei nostri confini, del problema. Si tratta della rivista *Journal of gambling studies*, edita da Springer, che raccoglie studi scientifici da tutto il mondo. I lavori pubblicati su questa rivista dai ricercatori del Cnr tracciano un profilo dei potenziali giocatori patologici, utile, crediamo, a indirizzare le iniziative di prevenzione.

Secondo la ricerca del Cnr, il 42% della popolazione campionata, nelle fasce di età 15-24 e 25-64, ha giocato somme di denaro almeno una volta nel corso degli ultimi 12 mesi. In proporzione, sono circa 17 milioni di persone coinvolte dal gioco d'azzardo. Il 36% dei 15-24enni (equivalente a 2,2 milioni di giovani adulti) dichiara di aver giocato almeno una volta negli ultimi dodici mesi. Stando alla ricerca questo 36% risulta composto dal 27% di cosiddetti giocatori sociali e dal 9% di problematici e questi ultimi corrispondono a 500 mila persone. Negli adulti coloro che affermano di aver giocato almeno una volta negli ultimi dodici mesi sono il 45% (in proporzione 15 milioni), tra il 37% che non presenta criticità e l'8% classificato tra i problematici. Quindi, sebbene giochino meno in generale, i giovani presentano più frequentemente rispetto agli adulti situazioni



sistenza. Nel frattempo il gioco d'azzardo patologico viene trattato nei Serd alla stregua di altre dipendenze come alcolismo e tossicodipendenza. Tuttavia, tornando ai numeri, il presidente di Federserd sottolinea: “Rispetto ad altre dipendenze, sul gioco d'azzardo, la situazione è ancora meno chiara perché gli studi sono pochissimi”. Il punto di riferimento al momento sono le ricerche del Cnr e dell'Ispad (Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs). I dati del Cnr indicano che in Italia le persone che accusano

di gioco problematico.

Altra risultante riguarda il sesso dei giocatori. A essere più esposta è la popolazione maschile, in entrambe le fasce di età. Gli uomini giocatori sono il 56% tra i 15-24enni e il 54% tra gli adulti. Il 10% dei giovani maschi giocatori rischia di sviluppare dipendenza da gioco d'azzardo, cioè cinque volte di più rispetto alle coetanee, anche se la popolazione femminile ha probabilità doppia di cadere nel gioco problematico rispetto agli uomini nella fascia 25-64. Per quanto riguarda il livello di istruzione e la possibilità di sviluppare dipendenza, i più a rischio sono i giocatori 15-24enni in possesso della sola licenza media inferiore. Inoltre, tra i giovani che usano tranquillanti tale possibilità è tripla, mentre per chi fuma oltre 11 sigarette e per

chi ha un profilo di alcolismo è doppia. "Nel complesso" conclude lo studio, "valutando l'impennata nella spesa per il gioco d'azzardo degli ultimi anni è necessario considerare, a prescindere dai benefici generati dall'attività del comparto, che per una fetta consistente della popolazione il gioco d'azzardo è una dipendenza da contrastare con opportune azioni".

Limitare e regolamentare la presenza sul territorio di sale giochi o locali con slot machine, tenere sotto controllo la pubblicità almeno quella sui mezzi pubblici, provvedere a informare, soprattutto nelle scuole, sul pericolo del gioco d'azzardo e altre azioni che i Comuni hanno da tempo avviato, sono un passo importante. È necessario, però, che anche altri ad un più alto livello qualcosa si muova.



> **Gioco d'azzardo patologico in Lombardia: dalla Regione una mobilitazione**

Lombardia terra malata di ludopatia. Da tempo è noto che la città di Pavia è la prima in Italia a esser contagiata da questo morbo ma anche Milano soffre, piazzandosi dodicesima tra le province italiane dove spopola la febbre da gioco d'azzardo, contando 126 sale bingo e circa 500 locali muniti di slot machines (+24% in un anno).

Di fronte a questo quadro la Regione si è mobilitata per avviare un deciso intervento contro l'eccessivo dilagare delle sale gioco. "La ludopatia è un tema su cui mi voglio impegnare. Nei prossimi giorni incontrerò gli assessori competenti per vedere come si possa intervenire per stringere al massimo la possibilità di diffusione di queste macchinette che rischiano di portare a situazioni gravi", ha dichiarato Roberto Maroni.

Per decidere come muoversi la Regione ha convocato i diversi attori impegnati su questo fronte, tra cui Anci Lombardia. Le iniziative avviate dall'Associazione e le richieste dei Comuni, sono state presentate dal Presidente Attilio Fontana lo scorso 16 maggio durante la seduta della commissione regionale sul welfare.

Con le casse vuote c'è il rischio che vengano tagliati i servizi

Stop all'Imu sulla prima casa: quali conseguenze per i Comuni

di Angela Fioroni

L'IMU prima casa è stata un cavallo di battaglia di tutti i partiti nella campagna elettorale: da chi ne ha chiesto l'abolizione a chi la rimodulazione, sta di fatto che tutti si sono pronunciati per una sua modifica.

Oggi l'IMU è una delle questioni più spinose all'attenzione del Governo, tanto che nel momento in cui scriviamo non è stata adottata ancora una decisione. "C'è l'impegno alla sospensione", si afferma, "ma occorre qualche giorno per verificare gli aspetti tecnici delle misure.

Gli Enti locali si augurano che l'analisi delle conseguenze della sospensione dell'IMU prima casa venga eseguita con grande serietà e grande capacità di coglierne tutte le ricadute e, soprattutto, che venga eseguita nel confronto con le Associazioni dei Comuni.

La sospensione dell'IMU, infatti, avrà come prima conseguenza nei Comuni, quella di non riuscire a chiudere i propri bilanci, anche quei Comuni che faticosamente erano giunti a un equilibrio.

Gli effetti della sospensione non ricadano sui Comuni

"Non saremo certo noi a dire di no alla sospensione dell'Imu", afferma Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia e Presidente facente funzioni di ANCI, il quale precisa: "Siamo molto preoccupati perché non vorremmo che gli effetti di tale sospensione ricadano sugli amministratori locali e sui Sindaci, già alle prese con la difficile situazione dei bilanci comunali".

"Sia chiaro: i Sindaci sono d'accordo con Letta quando sostiene che sull'IMU sia necessario che il governo e il Parlamento elaborino, insieme, una riforma complessiva che dia ossigeno alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti. Ma proprio per questa ragione bisogna prendere decisioni che non creino problemi enormi alle Amministrazioni locali, in aggiunta a quelli già subiti con tutti i tagli degli ultimi anni. Se non entrasse nelle casse dei Comuni la rata di giugno dell'IMU sulla prima casa e non ci fosse certezza di risorse alternative, i bilanci comunali sarebbero in sofferenza e si dovrebbero tagliare i servizi", dichiara Eugenio





Comincini, sindaco di Cernusco sul Naviglio e Presidente di Legautonomie Lombardia. “ I Comuni stanno faticosamente elaborando i loro bilanci e chi l’ha già fatto ha spesso deciso – a malincuore – di innalzare le aliquote dell’IMU per quadrare i conti. La sospensione dell’imposta sulla prima casa, senza risorse alternative da destinare subito ai Comuni, mette i Sindaci nell’impossibilità di continuare a garantire i servizi”, prosegue il sindaco.

“Senza contare che occorre affrontare anche altri problemi: quali risorse verrebbero assegnate ai Comuni in alternativa all’incasso di giugno? Quelle calcolate sulla base dell’aliquota minima decisa lo scorso anno dallo Stato? O quelle pari agli aumenti decisi da numerosi Comuni per far fronte alle proprie esigenze? Già, perché sono tantissimi i Comuni italiani che hanno deciso, lo scorso anno o quest’anno, di aumentare le aliquote dell’IMU per far fronte alle necessità di bilancio e non dover tagliare i servizi (nel 2012 i Comuni che aumentarono l’aliquota IMU sulla prima casa furono il 28%, in questo 2013 la tendenza è di un deciso aumento). I bilanci di questi Comuni stanno in piedi grazie a quelle risorse aggiuntive; se queste mancasero sarebbero inevitabili pensanti tagli ai servizi”.

I Comuni non vogliono fare i conti su quale servizio tagliare

“Noi abbiamo già verificato, afferma l’assessore Guastamacchia di Corsico: la cifra che verrebbe a mancare al nostro Comune equivale alla spesa di un asilo nido e di una materna comunale. Cosa dobbiamo fare? Chiudere questi servizi? Non se ne parla. Ma come tenerli aperti? Questo è il problema.”

Non se ne può parlare di chiuderli, perché questi servizi sono il primo welfare, quello per i bambini, quello che può aiutarli a superare le differenze di partenza che incontrano nelle proprie famiglie per vivere in ambienti dove le offerte di cura, di formazione e crescita sono disponibili per tutti. “I bambini che frequentano gli asili nido sono più intelligenti”, affermava una ricerca di qualche tempo fa. Perché le esperienze, la qualità dei giochi e delle relazioni, le richieste di autonomia fatte ai bambini, lo stesso menù, sono frutto di studi, esperienze, comparazioni e riflessioni in campo pedagogico, psicologico e medico che portano oggi gli educatori a offrire ai bambini un ambiente caldo, stimolante, adatto a una loro crescita serena e armonica.

Cosa facciamo, togliamo loro tutto questo? È giusto?

Per non parlare dell’aiuto che i nidi e le materne offrono alle donne nel loro lavoro professionale. È meglio che le donne tornino al lavoro esclusivamente domestico, alle cure di accudimento?

Un suggerimento al Governo, semplicissimo: rimetta mano a tutte le imposte locali per accorparle in un unico tributo comunale

L’IMU è stata l’oggetto della contesa elettorale, il simbolo di un pensiero e un atteggiamento di cui ora chiedono attuazione pratica.

Ma tra i provvedimenti che preoccupano perché potrebbero avere conseguenze devastanti, c’è la TARES, con impatti problematici sia per i cittadini che per i Comuni.

Noi allora ci permettiamo di suggerire al Governo, al Parlamento, al confronto che ci auguriamo venga aperto con le associazioni dei comuni e con le parti sociali, una decisione che sarebbe la soluzione dei problemi: riconsiderare IMU e TARES, che potrebbero diventare un’unica imposta comunale sui servizi, quale asse portante di un’autonomia fiscalità locale. Questo consentirebbe di ridare piena e responsabile autonomia impositiva ai comuni, di semplificare la riscossione e di eliminare costosi passaggi burocratici Stato/Autonomie. Il Governo poi, in una revisione fiscale equa e completa, decide quali saranno le tasse che i cittadini dovranno pagare allo Stato per i servizi da questo garantiti.

In sintesi, ci sembra una scelta molto più illuminata quella di mettere mano a una riforma seria ed effettiva dei tributi locali e di quelli nazionali, piuttosto che presentare provvedimenti parziali, frammenti di decisioni che invece devono avere orizzonti più completi.

E chissà che una decisione del genere non porti finalmente anche a risolvere quella “questione fondamentale della burocrazia e della semplificazione in vista del miglioramento dei servizi ai cittadini”: un’istanza fortemente presente nel terzo congresso di Livorno del 1921 della Lega dei Comuni socialisti, l’Associazione da cui ha origine l’odierna Legautonomie. Sono passati quasi cento anni e i problemi si sono aggravati, anziché risolversi. Forse è davvero il momento di riforme complete, in grado di superare la giungla di provvedimenti parziali che ostacolano la ripresa e il vivere quotidiano.

Un grande riconoscimento del ruolo svolto dagli enti locali

L'Anci nella stanza dei bottoni: Delrio e Zanonato tra i ministri

Un governo che riconosca l'importanza strategica degli enti locali per lo sviluppo del Paese, tante volte invocato dall'Anci, non è più una chimera. Un netto segnale di cambiamento, in questa direzione, lo ha lanciato il Presidente del Consiglio Enrico Letta, indicando come ministri, in dicasteri strategici come gli Affari regionali e lo Sviluppo Economico, il Presidente dell'Anci Graziano Delrio e il delegato Anci all'Immigrazione Flavio Zanonato, sindaco di Reggio Emilia e Padova.

Graziano Del Rio è nato a Reggio Emilia, il 27 aprile 1960. È docente e ricercatore all'Università di Modena e Reggio Emilia; è, inoltre, autore di una produzione scientifica di rilievo che lo ha portato a tenere seminari in America e in Europa. È stato consigliere regionale dell'Emilia Romagna e, dal 2004, è sindaco di Reggio Emilia. È stato vicepresidente dell'Anci dal 2005 al 2011 e, dal 5 ottobre di quello stesso anno ne è diventato Presidente. È membro della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali.

Flavio Zanonato diventa sindaco di Padova per la prima volta nel 1993 in seguito a un accordo tra le diverse forze politiche, in un delicato momento politico, a causa delle inchieste di Tangentopoli. Verrà, quindi, rieletto sindaco nel 1995 e ricoprirà questa carica per quattro anni. Dal giugno 2004 ad oggi è ininterrottamente sindaco di Padova.

"Sono soddisfatto per Delrio e Zanonato, bisognerà vedere adesso se li lasceranno lavorare. Soprattutto il Presidente Delrio è stato sempre in fila nelle nostre battaglie, se lo lasciano fare porterà a casa importanti risultati" così Attilio Fontana, sindaco di Varese e Presidente di Anci Lombardia, ha commentato l'elezione a ministri di due rappresentanti di Anci. "Sono contento - ha sottolineato Fontana - in particolare per l'elezione dell'ex Presidente Delrio che al dicastero degli Affari regionali e delle Autonomie, avrà un incarico specifico per le questioni che riguardano i Comuni. Ma anche per l'ex sindaco di Padova, una voce in più che potrà darci una mano".

Quanto all'agenda di governo per i Comuni, il sindaco di Varese ribadisce tre priorità: "l'immediata rivisitazione del Patto di stabilità, l'immediata definizione delle norme sull'Imu e soprattutto il tema dei tagli che stanno uccidendo anche la spesa corrente. La loro entità non può essere superiore a quanto fino-

ra subito dai Comuni, le nostre amministrazioni non ce la fanno più".

"Graziano Delrio, Flavio Zanonato, ma non solo: anche altri esponenti dell'esecutivo, come Alfano, Lupi e Lorenzin, provengono da esperienze di amministratori locali. Tutto questo ci fa ben sperare, ed è per questo motivo che facciamo, con ancora più piacere, un grande 'in bocca al lupo' a questo governo". Lo ha affermato il sindaco di Pavia e vicepresidente dell'Anci, Alessandro Cattaneo, che ha spiegato: "Si tratta di un governo, a mio parere, con il giusto mix di rappresentanza di genere e politica, con una buona dose di esperienze amministrative sui territori: tutto questo fa ben sperare che la voce dei Comuni possa arrivare in maniera decisa".

Sulle aspettative dei Comuni, Cattaneo ha sottolineato: "La modifica delle regole del Patto di stabilità. Il decreto che sblocca i pagamenti delle amministrazioni - ha detto - non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per mettere in discussione le modalità di applicazione del Patto". Per Cattaneo "il controllo sui conti è sacrosanto e i Comuni sono, da sempre, responsabili su questo fronte, ma non si può più continuare a reprimere solo gli investimenti produttivi, con un sistema iniquo e paradossale". Inevitabile poi che la modifica delle regole del Patto si inserisca "all'interno di un percorso, quello dell'autonomia e della responsabilità impostato con il federalismo, che andrebbe assolutamente ripreso e portato a compimento.



Il decreto sblocca debiti e il Patto di stabilità stanno affossando l'Italia

Confindustria e Anci insieme, una battaglia condivisa da tutti



Lo scorso 19 aprile a Milano si è tenuto un incontro tra una delegazione di ANCI Lombardia e il Presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.

A rappresentare ANCI Lombardia sono intervenuti i vicepresidenti regionali Giulio Gallera e Roberto Scanagatti, il Sindaco di Pavia e vicepresidente di ANCI Alessandro Cattaneo, il Presidente del dipartimento finanza locale di ANCI Lombardia, Fabrizio Taricco e il Segretario generale di ANCI Lombardia, Pier Attilio Superti. "Da questo incontro - ha commentato Attilio Fontana - è nata una battaglia comune per chiedere al Governo e al Parlamento una modifica del decreto 'sblocca debiti' e una revisione del Patto di stabilità che sta affossando l'economia del Paese". Il presidente di Anci Lombardia ha ringraziato Giorgio Squinzi "per l'attenzione che ha riservato alle problematiche dei Comuni, dimostrata anche in occasione del suo impegno per far approvare il decreto 'sblocca debiti'. Il Presidente di Confindustria - ha evidenziato Fontana - con noi condivide le preoccupazioni sul Patto di stabilità, perché senza interventi per la sua revisione tra breve si ripresenterà il problema della scarsità di risorse". Fontana ha, inoltre, sottolineato la necessità di intervenire sul decreto riguardante i debiti della pubblica amministrazione, perché sia

più flessibile e in grado di permettere ai Comuni di pagare rapidamente le aziende.

E proprio nei giorni scorsi, ANCI e Confindustria hanno avviato un tavolo di confronto sui contenuti del decreto per i pagamenti della PA. All'avvio dei lavori hanno partecipato una delegazione dell'ANCI, guidata da Attilio Fontana e una delegazione di Confindustria guidata dal Direttore generale Marcella Panucci. La delegazione dell'ANCI era, inoltre, composta dal Segretario generale, Veronica Nicotra, dal Direttore scientifico dell'Ifel, Silvia Scozzese e dal Direttore di Anci Lombardia, Pierattilio Superti.

Con l'apertura di questo tavolo, Confindustria e ANCI, hanno voluto dare vita al luogo dove esprimere tutte le valutazioni sul testo del DL pagamenti, approfondendone le criticità ed elaborando, in maniera congiunta, eventuali proposte di modifica. Tutto ciò con l'obiettivo di rendere la norma più facilmente applicabile e di consentire l'effettivo pagamento di tutti i crediti vantati dalle imprese e un allargamento dei vincoli sugli investimenti locali.

Nel corso della riunione è stato anche deciso di lavorare ad un'azione congiunta, volta a rendere possibile una modifica del Patto di stabilità interno, che superi una regola che attualmente mortifica gli investimenti.

Russo: «Nella programmazione dei fondi europei, un'attenzione ai municipi»

I Comuni possono costituire un volano per gli investimenti



“I Comuni, in questo momento di difficoltà del Paese, possono costituire un volano per gli investimenti locali e per la crescita, caratterizzandosi quali soggetti capaci di favorire la coesione sociale. Per questo i Comuni devono contare su risorse materiali e immateriali disponibili e concrete. La definizione del Programma Regionale di Sviluppo 2013–2018 deve essere l’occasione

per sistematizzare queste istanze e lavorare affinché le esigenze manifestate dai territori possano trovare una risposta positiva” così Alessandro Russo, Presidente del Dipartimento Politiche Giovanili - Servizio Civile - Sport - Politiche sulla casa - ERP è intervenuto all’incontro per la discussione delle proposte in merito al Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura. “I Comuni lombardi, per essere protagonisti dello sviluppo locale, hanno avanzato alcune istanze concrete” ha aggiunto Russo. “Da un lato chiediamo che nella programmazione dei fondi europei 2014–2020, una parte definita di essi, almeno il 10%, sia destinata ai Comuni per opere di riqualificazione e modernizzazione della comunità locale. Inoltre, visti i buoni risultati ottenuti dall’esperienza del Patto di stabilità terri-

toriale incentivato del 2012, riteniamo che questo percorso virtuoso sia da riproporre e che sia stabilizzato con la definizione di una legge regionale”.

Sul fronte dell’innovazione locale, il Presidente del Dipartimento di ANCI Lombardia ha affermato che “siamo disponibili a lavorare con la Regione al fine di studiare e sistematizzare quelle forme di semplificazione amministrativa e istituzionale che sono maturate nei territori in questi anni, per dare un impulso concreto al processo di rinnovamento istituzionale. Inoltre, per quanto riguarda le gestioni associate chiediamo un’attenzione particolare ai Comuni impegnati nel delicato processo di riorganizzazione interna, al fine di adeguarsi a richieste normative non sempre chiare. Confidiamo, pertanto, in un intervento regionale che risponda ai quesiti sulle contraddittorietà normative avanzati dai Comuni nei diversi tavoli interistituzionali”.

Russo ha, quindi, concluso evidenziando che, in merito alle riforme, “abbiamo ribadito la nostra richiesta affinché si apra una ‘fase Costituente’ per riscrivere le regole della Regione e per definire le funzioni e le responsabilità dei diversi livelli istituzionali. L’avvio della Commissione speciale per il riordino delle Autonomie va in questa direzione e, come abbiamo avuto modo di spiegare nella recente udienza, siamo soddisfatti della sua istituzione”.



> Scuola Anci riservata ai giovani amministratori

È stato pubblicato il bando per l'ammissione di 35 amministratori locali under 36 alla II edizione del Corso di formazione specialistica in Amministrazione Municipale - ForsAM, organizzato nell'ambito della Scuola Anci per giovani amministratori.

Il ForsAM, ad accesso gratuito, è articolato in un percorso integrato di formazione lungo un periodo di nove mesi (luglio 2013 - marzo 2014). Le attività didattiche sono incentrate su un corso di formazione specialistica di 208 ore, preceduto da un corso di inserimento residenziale di 44 ore (Summer School), finalizzato all'omogeneizzazione delle conoscenze e alla costruzione del clima di apprendimento. Le aree tematiche affrontate saranno: i diritti, le regole, i settori di servizio, la gestione e la valorizzazione delle risorse, il reperimento delle risorse, l'innovazione e le città, la politica di coesione nella programmazione 2014-2020.

Per partecipare alla selezione, è necessario inviare la propria candidatura, entro e non oltre le ore 24,00 del 2 giugno 2013, compilando l'apposito form on-line, raggiungibile anche dal sito www.scuolagiovaniamministratori.anci.it, e allegando copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e un proprio curriculum vitae aggiornato. La selezione avverrà mediante valutazione di titoli e prove di ammissione, in programma il 10 e 11 giugno 2013 a Roma.

INFO

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il bando di selezione su www.scuolagiovaniamministratori.anci.it o contattare la segreteria didattica della Scuola Anci per giovani amministratori ai seguenti recapiti: tel.06/68009270 - 304; e-mail: scuolagiovaniamministratori@anci.it

> PGT: un progetto di legge approvato dalla giunta regionale

La Giunta Regionale, con deliberazione n. X/34 del 16.04.2013, ha approvato un progetto di legge che ripristina l'efficacia dei previgenti P.R.G. che, ai sensi dell'art. 25, comma 1 della legge 12/2005, era venuta meno il 31.12.2012. Tale termine viene differito al 30.06.2014.

Il Pdl, che ha fatto proprie le richieste che ANCI Lombardia ha avanzato negli ultimi mesi, prevede inoltre la possibilità per i comuni interessati di richiedere un supporto operativo agli uffici tecnici di Regione Lombardia e della rispettiva Provincia al fine di superare le difficoltà che hanno ostacolato la procedura di approvazione del nuovo strumento urbanistico.

Il provvedimento licenziato dalla Giunta Regionale è stato trasmesso al Consiglio Regionale per la prosecuzione dell'iter e, una volta licenziato dal Consiglio, entrerà in vigore immediatamente a seguito della pubblicazione sul Burl.

> Nel 2012 un record: 32 Comuni sciolti per mafia

Il numero delle minacce e delle intimidazioni mafiose e criminali nei confronti degli amministratori locali e del personale della pubblica amministrazione è aumentato del 27 per cento rispetto al periodo 2010/2011, passando da 212 a 270 casi, e il 2012 è stato l'anno in cui si è registrato il record negativo dei Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, ben 25. Sono alcuni dei dati emersi dall'ultimo rapporto 'Amministratori sotto tiro', curato da Avviso Pubblico, che illustra i tanti casi di intimidazione ad amministratori locali avvenuti nel corso del 2012 nel nostro Paese.

Gli atti intimidatori non si registrano soltanto nel Mezzogiorno, dove si conta il maggior numero dei casi - prosegue il rapporto di Avviso pubblico - ma anche nelle regioni centro-settentrionali, tra cui Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli e Trentino.

Le minacce nei confronti degli amministratori locali sono sia dirette, contro le persone (nell'87 per cento) che indirette, verso strutture e mezzi comunali (33 per cento). Molti enti sono già al secondo scioglimento e qualcuno (come Casal di Principe), ha raggiunto la quota record di tre scioglimenti.

> Promuovere il progetto degli orti urbani: ecco perché

"Sottrarre aree verdi all'abusivismo edilizio e alla speculazione, riducendo l'inquinamento ambientale, riqualificando gli spazi urbani, e valorizzando il paesaggio con attività agricole che determinano lo sviluppo di una economia etica a diretto vantaggio delle comunità locali". Sono gli obiettivi del protocollo firmato da Anci, Italia Nostra e Res Tipica per la promozione del progetto degli Orti urbani.

Nel documento si sottolinea in particolare il valore degli Orti "come realtà sociale, urbanistica e storica di primo livello, sottratta ad eventuali situazioni di marginalità e degrado". I firmatari, tra l'altro, si impegnano a favorire la conoscenza e la diffusione della cultura degli Orti su tutto il territorio italiano; favorire lo sviluppo di progetti di qualità sugli Orti da parte di soggetti pubblici e privati; valorizzare la qualità delle varie attività riconducibili agli Orti; favorire il recupero della manualità nelle attività connesse agli Orti; "L'istituzione degli orti urbani - ha affermato Fabrizio Montepara, Presidente Associazione Res Tipica - rientra nella filosofia di promozione del territorio agricolo comunale, individuando in essa un mezzo efficace per la sua salvaguardia attraverso le coltivazioni ortofrutticole. Salvaguardare, ma anche valorizzare: è indubbio che un'area territoriale destinata a coltivazioni venga preservata dal degrado, dall'abbandono, e venga rivisitata e rivissuta dai cittadini in una ottica dinamica di appartenenza e tutela. E' indubbio, inoltre, che la diffusione degli orti urbani possa rappresentare, soprattutto nei piccoli centri, una fotografia del paesaggio più armoniosa per i turisti in visita e uno strumento di promozione del territorio. In tal senso, la firma del protocollo di intesa si coniuga con i valori promossi da Res Tipica negli oltre 2000 Comuni soci".

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Gare Consip

Consip

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, e opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A. Maggiori informazioni sul sito www.acquistinretepa.it

Il Mercato Elettronico

Il Mercato Elettronico della P.A. (MePA) è un mercato digitale in cui le Amministrazioni abilitate possono acquistare, per valori inferiori alla soglia comunitaria, i beni e servizi offerti da fornitori abilitati a presentare i propri cataloghi sul sistema. Consip definisce con appositi bandi le tipologie di beni e servizi e le condizioni generali di fornitura, gestisce l'abilitazione dei fornitori e la pubblicazione e l'aggiornamento dei cataloghi. Accedendo alla Vetrina del Mercato Elettronico o navigando sul catalogo prodotti, le Amministrazioni possono verificare l'offerta di beni e/o servizi e, una volta abilitate, effettuare acquisti on line, confrontando le proposte dei diversi fornitori e scegliendo quella più rispondente alle proprie esigenze. Tale modalità di acquisto,

per le sue peculiarità, è più adatta ad acquisti frazionati ed esigenze specifiche.

I principali vantaggi del Mercato Elettronico sono:

Per le Amministrazioni:

risparmi di tempo sul processo di acquisizione di beni e servizi sotto soglia;

trasparenza e tracciabilità dell'intero processo d'acquisto; ampliamento delle possibilità di scelta per le Amministrazioni, che possono confrontare prodotti offerti da fornitori presenti su tutto il territorio nazionale;

soddisfazione di esigenze anche specifiche delle Amministrazioni, grazie a un'ampia e profonda gamma di prodotti disponibili e la possibilità di emettere richieste di offerta;

Per i Fornitori:

diminuzione dei costi commerciali e ottimizzazione dei tempi di vendita;

accesso al mercato della Pubblica Amministrazione;

occasione per valorizzare la propria impresa anche se di piccole dimensioni;

concorrenzialità e confronto diretto con il mercato di riferimento;

opportunità di proporsi su tutto il territorio nazionale;

leva per il rinnovamento dei processi di vendita;

Gare Aggiudicate

Nome convenzione: Fotocopiatrici 21

Categoria: Cancelleria, macchine per ufficio e materiale di consumo

Convenzione ecologica: si

Data attivazione della convenzione: 03/12/2012

Data di scadenza della convenzione: 03/12/2013

Tipologia di contratto: Noleggio

Durata del contratto: 36, 48 e 60 mesi

Oggetto dell'iniziativa: Fornitura in noleggio di Fotocopiatrici multifunzione di fascia alta "a basso impatto ambientale", beni opzionali e servizi connessi

- monocromatiche con velocità 45 copie/minuto, con formato A3/A4

- a colori con velocità 35 copie/minuto, con formato A3/A4

- monocromatiche con velocità 60 copie/minuto, con formato A3/A4

Sono, inoltre, previsti i seguenti servizi:

- Consegna e installazione

- Affiancamento agli utenti

- Call center

- Gestione e manutenzione delle postazioni di lavoro

- Ritiro per raccolta e trattamento materiali di risulta

- Gestione da remoto

Ente Capofila

Milano



Comune di Milano

Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema

(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Corsico

Comune di Melzo

Comune di Monza

(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Novara

Comune di Pavia

Comune di Sesto San Giovanni

Comune di Varese

Comune di Vicenza

Comune di Vigevano

Comunità Montana della Valle Sabbia

Comunità Montana Valli del Verbanò

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Da Regione Lombardia il bando “Voucher digitale – Sistema Informativo Unico”

Il Voucher digitale proposto da Regione Lombardia è rivolto alle aggregazioni di Comuni, allo scopo di incentivare l'unificazione dei sistemi informativi per svolgere, in forma associata, funzioni e servizi comunali. Rappresenta un co-finanziamento pari al 50% della spesa ammissibile, fino ad un massimo di 50.000 euro, da utilizzare per la realizzazione di un sistema informativo unico per la gestione associata di due funzioni. Le risorse totali disponibili ammontano a 500.000 euro. Le domande potranno essere presentate utilizzando la modulistica all'indirizzo <http://gefo.servizirl.it> dal 3 al 28 giugno 2013. Possono richiedere il contributo aggregazioni composte da Comuni soggetti all'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni, con Comune capofila. I Comuni aggregati, devono appartenere alla stessa comunità montana o allo stesso distretto socio sanitario. Possono poi concorrere le comunità montane, in rappresentanza di tutti i Comuni aderenti, se composte da un massimo di 7 Comuni, e di almeno 8 Comuni se composte da un numero di Comuni superiori a sette; le Unioni di Comuni istituite ai sensi della normativa statale e regionale vigente.

INFO Per maggiori informazioni www.regione.lombardia.it

> Un bando rivolto ai comuni per partecipare al premio “Città amica del camminare”

Il Ministero dell'Ambiente e l'associazione Federtrek – Escursionismo e Ambiente hanno promosso il premio “Città amica del camminare 2013”, per valorizzare i Comuni che hanno realizzato iniziative a favore della mobilità pedonale quale forma di spostamento integrata con sistemi di mobilità sostenibile e intermodale. A tal fine sono stati istituiti dei premi, alla cui assegnazione potranno partecipare tutti i Comuni italiani con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti e che, nel corso dell'anno 2012, abbiano portato a termine concrete azioni per diffondere la modalità del camminare in città quale alternativa all'uso dell'automobile. I Premi saranno assegnati nel corso della “Settimana Europea della Mobilità Sostenibile” che si terrà dal 16 al 22 settembre 2013. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate entro il 31 maggio 2013.

INFO www.minambiente.it

> Potenziare il patrimonio naturalistico, l'ultimo bando della Fondazione Cariplo

Fondazione Cariplo con il bando “Realizzare la connessione ecologica” intende valorizzare il patrimonio naturalistico attraverso la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento di corridoi ecologici terrestri e fluviali che possano mettere in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità. Le richieste di contributo su questo bando potranno essere presentate in qualità di capofila da: Enti gestori di aree naturalistiche ad elevata importanza per la tutela della biodiversità; Comunità Montane, Comuni e loro raggruppamenti; Province; Consorzi di bonifica, irrigazione, regolazione; Associazioni ambientaliste o altre organizzazioni private senza scopo di lucro, con documentata esperienza nell'ambito dei temi trattati dal presente bando, in partenariato con l'ente gestore o l'ente territoriale di riferimento. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 17 giugno 2013.

> Un Fondo di 23 milioni per la messa a norma degli impianti sportivi

È pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 27 aprile 2013 il decreto di erogazione del Fondo per gli impianti sportivi firmato dal Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Possono accedere al fondo, del valore complessivo di 23 milioni di euro, i soggetti pubblici e gli Enti di promozione sportiva e utilità sociale che svolgono attività senza scopo di lucro. I progetti per la realizzazione o la ristrutturazione, adeguamento e messa a norma degli impianti devono essere presentati entro 45 giorni dalla pubblicazione del Decreto. Tra i criteri individuati per i finanziamenti, la realizzazione di strutture in ambito scolastico e universitario, in regioni che hanno una disponibilità di impianti inferiore alla media nazionale, in territori colpiti da calamità naturali. Saranno finanziati al 100% i progetti selezionati che prevedono costi fino a 100 mila euro, mentre per importi superiori saranno applicate consistenti quote di finanziamento, riportate in dettaglio nel decreto.

INFO I moduli di partecipazione sono disponibili sul sito www.sportgoverno.it

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Segretari comunali, gli emolumenti accessori devono essere sempre motivati

La sentenza n.1627 del 2012 della Corte dei conti della Campania ha esaminato diverse situazioni di possibili compensi a favore del segretario comunale e precisamente:

- riconoscimento, oltre alla retribuzione di risultato attribuibile contrattualmente, anche di quella prevista per i dipendenti comunali del comparto titolari di posizione organizzativa ex art.10 del Ccnl 31.3.1999 nel caso in cui al segretario siano state conferite funzioni gestionali; per tale situazione la sentenza ha ritenuto che allo stesso spetti solamente la retribuzione di risultato prevista dal contratto nazionale del comparto dei segretari, quindi non possono essere conferite forme di premio stabilite dai contratti di altri comparti; nel caso specifico è stato sentenziato il danno erariale.
- Altro punto è relativo al pagamento dello straordinario elettorale; è stato rilevato che la relativa corresponsione costituisce danno erariale in quanto, oltre ad essere "contra legem", contrasta con il principio della onnicomprensività.
- Avvenuta corresponsione della maggiorazione della retribuzione di posizione; per tale questione è stata rilevata una motivazione solo formale mentre è mancato un esame delle condizioni soggettive e oggettive per la quantificazione monetaria tra il minimo e il massimo, per cui è stata attuata un'aggiunta stipendiale quasi automatica; per tale aspetto è stata riconosciuta la responsabilità amministrativa.
- Infine, la Corte ha formulato rilievi circa le modalità del riconoscimento della retribuzione di risultato in assenza di congrue motivazioni e valutazioni che costituiscono fonte di responsabilità amministrativa.

Sull'argomento verrebbe spontaneo formulare delle attenzioni; ci si limita a raccomandare un'attenta e motivata valutazione a fronte di eventuali emolumenti accessori che si ritenessero opportuni a fronte di operosità e reale conseguimento degli obiettivi previsti dall'amministrazione.

> Inquadramento del personale in base alla qualifica funzionale

La sezione V del TAR Campania-Napoli con sentenza del 15 ottobre 2012 ha stabilito che l'inquadramento del personale deve rispettare il contenuto della qualifica funzionale senza tenere conto delle mansioni svolte, in via di fatto, dal dipendente in quanto per detto inquadramento si tratta di attività amministrativa priva di discrezionalità e che il rapporto di pubblico impiego non ammette assimilazioni a quello di lavoro privato.

> I Comuni possono riapprovare il proprio bilancio di previsione

Su richiesta di un comune la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione Lombardia, con parere del 3 ottobre 2012, n.431, ha precisato che non esiste una norma che impedisca agli enti locali di riapprovare il bilancio di previsione e che, specie a fronte di continue proroghe dei termini entro cui approvare i bilanci stessi, i comuni possono riapprovare il proprio bilancio mediante un nuovo documento che consenta una diversa programmazione e la rimodulazione di tariffe o imposte anche alla luce di nuovi provvedimenti normativi intervenuti.

> Il periodo di commissariamento non interrompe la continuità di due mandati dal sindaco

"La continuità dei due mandati consecutivi, al verificarsi dei quali la norma dispone la successiva non rieleggibilità alla carica di sindaco se non passa un periodo di un mandato senza incarico, non viene meno per effetto dell'interposizione di una gestione commissariale." Tale indicazione è stata fornita da fonte del Minintern che si è avvalso di una decisione della Corte di cassazione ancorché chiamata a pronunciarsi su un caso diverso.

> Incompatibilità di consigliere per lite pendente

Con un quesito si è chiesto al minintern se si verifica l'ipotesi di incompatibilità per un consigliere interessato da una lite con l'amministrazione comunale avanti al TAR; per tale caso è stato precisato che l'incompatibilità ha luogo da quando la vertenza viene iscritta a ruolo. Alla contestazione di rito, compete al consigliere presentare al consiglio le proprie osservazioni e sulla ipotesi deciderà detto organo collegiale; se del caso il consigliere potrà impugnare la decisione consiliare mediante ricorso alla giustizia amministrativa.